ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XI - Num. 158
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
4 - 5 Luglio 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. su una col.: [illegible] - ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1669): ITALIA: anno L. [illegible] - ESTERO [illegible] - Copie arretrate: prezzo doppio.

Sensazionali sviluppi dell'offensiva di Kruscev contro i quattro stalinisti

VERSO UN GRANDE PROCESSO

L'espulsione di Molotov, Malenkov, Kaganovic e Scepilov (secondo un commento di Radio Mosca) è un contributo "alla distensione e alla causa della pace" - I satelliti si adeguano alle nuove direttive: la Germania Orientale plaude alla "purga" e Varsavia preannuncia nuove epurazioni nei ranghi dei fedelissimi di Stalin - Le prime reazioni nel mondo occidentale

Tre dei quattro destituiti fotografati con gli altri grandi del Cremlino a una recente manifestazione sulla Piazza Rossa di Mosca. Da sinistra: Zukov, Kruscev, Bulganin, Kaganovic, Malenkov, Molotov, Mikoyan. Nella foto manca Scepilov.

In tredici punti il capo d'accusa

I "leaders" epurati sono responsabili, fra l'altro, di avere lottato contro le decisioni del XX Congresso del P. C. U. S.

MOSCA, giovedì sera.

Radio Mosca ha trasmesso questa mattina il testo della risoluzione del Comitato Centrale sulla destituzione dal Politburo dei quattro dirigenti del partito comunista dell'URSS Molotov, Malenkov, Kaganovic, Scepilov. La trasmissione era però diretta soltanto alla Siberia e gli ascoltatori della Russia europea non sono stati ancora informati dell'importante decisione. Si ritiene però che Radio Mosca ritrasmetterà in giornata il comunicato ufficiale nelle sue emissioni per il resto del Paese.

Nella notte, in una trasmissione in lingua inglese, il noto commentatore della radio moscovita Iakov Viktorov, aveva dichiarato: «La causa della pace può solo guadagnare dalla destituzione dei quattro ex-dirigenti».

Commentando alcuni passi della risoluzione del Comitato Centrale in cui si afferma che l'atteggiamento di Molotov, Kaganovich, Malenkov e Scepilov era in contrasto con la politica di coesistenza con gli altri Stati, Viktorov aveva aggiunto: «Nel mondo capitalista, i reazionari faranno certamente di tutto per alterare il significato della risoluzione. Essi cercheranno di modificare l'essenza di tale decisione, ingannare il pubblico e gettare una cortina fumogena che ricopra il fatto evidente e chiaro che gli imperialisti, i quali speravano in una possibile discordia interna nella terra del Socialismo, vedano ora scomparire questa possibilità.

«I tentativi imperialisti — proseguiva Viktorov — sono destinati a fallire e l'azione del Comitato Centrale non farà che aumentare la salda unità del partito comunista dell'Unione Sovietica. L'eliminazione del «gruppo anti-partito» conferma che il P.C.U.S. ed il popolo dell'URSS si attengono fermamente al principio della distensione internazionale, allo scopo di garantire una pace stabile e duratura. Il principio leninista della coesistenza pacifica dei Paesi aventi differenti sistemi sociali ed economici è stato sempre e rimane tuttora il fondamento granitico della politica estera dell'Unione Sovietica.

«Il partito ed il popolo ritengono fermamente che è possibile, nelle attuali condizioni, stornare la minaccia di una guerra e non abbandonano di conseguenza i loro sforzi intesi a creare relazioni stabili e pacifiche fra tutti i popoli e tutti i Paesi».

Secondo le prime reazioni raccolte negli ambienti occidentali di Mosca, dal comunicato emesso ieri sera dal Comitato Centrale emerge un capo d'accusa in tredici punti sulle attività «anti-partito» svolte da Malenkov, Molotov e Kaganovic. I tre ex dirigenti del partito sono accusati di avere lottato contro le decisioni prese dal XX Congresso del P.C.U.S. nella nota riunione del febbraio del 1956. Successivamente, a loro si è unito l'ex ministro degli Esteri Dimitri Scepilov. Da tali accuse risulta che essi:

1) Hanno dimostrato «ristrettezza di vedute» nella politica estera, si sono opposti alla «pacifica coesistenza» ed al rilassamento della tensione internazionale.

2) Si sono opposti alle misure per eliminare le conseguenze del «culto della personalità» staliniano.

3) Si sono opposti alle misure per combattere la burocrazia.

4) Si sono opposti ai piani per la riorganizzazione della direzione industriale e la creazione dei consigli economici locali (piano che è particolarmente caro al segretario del partito, Nikita Kruscev).

5) «Si sono allontanati dalla realtà e non hanno dato ascolto al movimento creativo delle masse che ha fatto seguito alla [illegible] del XX Congresso del partito».

6) Hanno condotto «metodi frazionatori contro il partito» nel tentativo di modificare la composizione degli organismi dirigenti del partito comunista sovietico.

7) Si sono opposti al piano di assegnare più ampi poteri alle Repubbliche dell'Unione Sovietica nel campo dello sviluppo economico e culturale e della legislazione ed ai Soviet locali nell'applicazione di tali piani.

8) Si sono opposti alla politica agricola di Kruscev e non hanno voluto riconoscere «la necessità di aumentare gli incentivi materiali per la popolazione contadina mediante l'aumento della produzione agricola».

9) Si sono opposti all'appello del partito comunista (pubblicato da Kruscev) perché nei prossimi anni gli Stati Uniti vengano superati nella produzione pro capite di latte, burro e carne.

10) «Sono stati e sono tuttora tenacemente attaccati alle vecchie nozioni ed ai vecchi metodi, si sono allontanati dalla vita del partito e del Paese e non sono riusciti a vedere le condizioni della nuova situazione, assumendo un atteggiamento conservatore».

11) Si sono dimostrati «settari e dogmatici» e non hanno saputo comprendere tutta l'essenza del leninismo.

12) Hanno tentato di «modificare la politica del partito per riportarlo agli errati metodi di guida condannati dal XX congresso. Sono ricorsi a metodi di intrigo e sono entrati in una collusione contro il Comitato centrale».

13) Hanno violato gli statuti e le forme del partito espresse da Lenin sull'unità del partito.

Data la gravità di queste accuse non desterebbe troppa sensazione l'annuncio di un grande processo contro i quattro «oppositori deviazionisti». Negli ambienti occidentali della capitale, anzi, tale processo viene dato per imminente.

La Germania orientale plaude al «siluramento»

LONDRA, giovedì sera.

Il primo paese comunista «satellite» ad allinearsi con gli avvenimenti moscoviti è stata la Germania Orientale nonostante che a guidarla sia uno dei più ortodossi stalinisti, Walter Ulbricht. Il regime di Pankow non ha indugiato ed ha immediatamente fatto sapere che si compiace della decisione del partito comunista dell'URSS ed assicura la propria lealtà ai dirigenti del Cremlino.

Il Politburo del partito di Unità Socialista (comunista) della Germania Orientale ha reso noto che era stato informato preventivamente delle decisioni prese dal PCUS nei confronti dei quattro leaders sovietici. Il Politburo aggiunge anche che era informato della campagna «calunniatrice» condotta dal gruppo «antipartito» contro Kruscev ed elogia la decisione annunciata ieri a Mosca ed afferma che essa mostra la chiara «politica marxista-leninista del PCUS».

Gli osservatori a Berlino sono stati sorpresi dalla pronta reazione del partito di Unità Socialista della Germania Orientale. A loro avviso il Politburo del PC della Germania Orientale avrebbe diramato tale dichiarazione di approvazione delle decisioni moscovite per cercare di soffocare le ampie accuse di stalinismo rivolte da polacchi e da jugoslavi al capo del partito Ulbricht e agli altri alti esponenti del partito.

A VARSAVIA le notizie del siluramento di Molotov e Kaganovic, reputati nemici acerrimi di Gomulka, hanno causato un profondo sentimento di soddisfazione e di gioia. La defenestrazione dei «duri» permetterà, si pensa negli ambienti politici polacchi, di continuare e ampliare con maggior libertà la democratizzazione del Paese enunciata alla riunione del «Plenum» del partito comunista polacco in modo da poter continuare a edificare il socialismo secondo il punto di vista dei dirigenti di Varsavia. Anche in Polonia gli stalinisti che finora hanno tentato con ogni mezzo di frenare la politica di Gomulka saranno fatti tacere e la loro messa al bando seguirà certamente quella degli stalinisti moscoviti.

Sempre secondo impressioni raccolte negli ambienti polacchi, l'eliminazione dei tre «duri» di Mosca faciliterà il ristabilimento di buone relazioni tra Russia e Jugoslavia rinforzando in tal modo l'unità socialista che potrà essere ormai basata sull'eguaglianza di tutti gli Stati e sulla non ingerenza negli affari interni dei Paesi vicini. Una notevole ripercussione dovrebbe aversi, secondo il punto di vista di Varsavia, anche negli altri Paesi satelliti e particolarmente in Cecoslovacchia.

L'ambasciata polacca di Londra ha detto che il governo di Varsavia «è molto soddisfatto» del siluramento dei quattro dirigenti sovietici. Il fatto è tanto più sensazionale in quanto commenti del genere si lasciano solitamente al proprio governo. E' evidente che i Paesi comunisti erano stati preavvertiti e l'ambasciatore aveva già ricevuto le opportune istruzioni dal suo governo.

Una fonte dell'ambasciata ha detto: «E' una vittoria della linea Kruscev-Mao Tse Tung delle idee del XX Congresso del partito comunista dell'Unione Sovietica e nello stesso tempo una bruciante sconfitta per gli stalinisti del Cremlino. Il cambiamento a Mosca contribuirà ad alleggerire la tensione».

Due epurati tra i capi rumeni

LONDRA, giovedì sera.

Radio Bucarest ha annunciato stamani che due membri del «Politbureau» del Partito Operaio Romeno (comunista) sono stati «esonerati» dalle loro funzioni.

L'emittente romena ha precisato che la decisione è stata presa durante una riunione plenaria del Partito Operaio tenutasi a Bucarest dal 28 giugno al 2 luglio.

Trasmettendo un comunicato del partito apparso stamani su «Scanteia», organo ufficiale comunista rumeno, la radio ha detto: «Nella seduta plenaria è stato deciso di esonerare Josef Chisinevschi da membro dell'Ufficio Politico e dalle sue funzioni di segretario del Consiglio comunista e Miron Constantinescu da membro dell'Ufficio Politico del Consiglio comunista del Partito Operaio romeno». Radio Bucarest non ha precisato i motivi della decisione che viene a coincidere con il rimaneggiamento annunciato ieri sera a Mosca.

Eisenhower si aspettava un «terremoto» a Mosca

Poco prima che la radio sovietica desse l'annuncio, il Presidente aveva partecipato a una riunione del Consiglio nazionale di sicurezza

Nostro servizio particolare

Washington, giovedì sera.

L'annuncio di Mosca del «siluramento» dai loro incarichi di personalità così internazionalmente note come Molotov, Kaganovic, Scepilov e Malenkov ha causato negli Stati Uniti profonda sorpresa. Gli ambienti ufficiali sono in attesa dei rapporti dell'ambasciatore americano a Mosca per poter interpretare il significato profondo di questi fondamentali mutamenti nella gerarchia sovietica.

Invitato dai giornalisti a commentare le decisioni prese ieri al Cremlino, il portavoce del Dipartimento di Stato americano ha letto una dichiarazione preparata in precedenza e nella quale tra l'altro si afferma: «La natura grave delle divergenze di vedute che esistono tra i dirigenti sovietici risulta chiaramente dal numero e dalla importanza delle persone oggetto delle misure epurative». La dichiarazione aggiunge che «da molto tempo si sa che il sistema sovietico funziona tra difficoltà e tensioni, e che in epoche diverse la stampa sovietica ha lasciato capire che a Mosca erano sopraggiunti disaccordi su questioni di politica fondamentale. Disaccordi del genere si sono verificati in settori come l'organizzazione del governo, l'agricoltura, l'industria pesante, i beni di consumo e le relazioni con i paesi satelliti».

L'addetto stampa presidenziale Hagerthy, non ha voluto fare dichiarazioni, ma ha risposto «certamente» quando gli è stato chiesto se la Casa Bianca aveva avuto sentore di ciò che maturava in URSS. Hagerty si è richiamato all'editoriale di ieri della "Pravda" il quale lasciava chiaramente capire che vi era «qualcosa che non funzionava in seno al partito» nonché al rinvio del viaggio di Bulganin e Kruscev in Cecoslovacchia e della parata aerea di Mosca.

Poco prima che Radio Mosca desse il suo sensazionale annuncio, Eisenhower aveva presieduto una riunione del Consiglio Nazionale di sicurezza e corre voce che siano stati discussi gli avvenimenti di Russia di cui da un momento all'altro si attendeva l'annuncio pubblico.

Averell Harriman, che è stato ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca e che attualmente ricopre la carica di governatore dello Stato di New York, ha dichiarato che l'eliminazione di Molotov dal massimo organismo dirigente la vita politica sovietica «è un'ottima cosa».

«E' troppo presto — ha detto Harriman — per valutare le conseguenze del rimaneggiamento che ha avuto luogo al Cremlino, ma comunque posso dire che l'eliminazione di Molotov è un'ottima cosa. E' un provvedimento che attendevo da sedici anni. Nell'ottobre 1941, di ritorno da Mosca, dissi all'allora presidente Roosevelt che a mio giudizio sino a quando Molotov avesse avuto voce in capitolo nel Cremlino non esisteva possibilità di venire ad un accordo con l'Unione Sovietica su questioni di carattere politico».

Sotto il titolo «*Epurazione a Mosca*» il *New York Times* scrive stamani che la decisione del Comitato centrale del P.C.U.S. «ha fatto a pezzi uomini che solo pochi giorni fa erano dei titani sulla scena politica sovietica. La drammaticità della notizia — prosegue il giornale — deve sbalordire anche gli osservatori più calmi». Dopo avere affermato che «mai da quando vennero sconfitti giganti quali Trotsky, Bukarin, Kamenev e Zinoviev si ebbe una decisione come quella annunciata ieri da Mosca», il commento aggiunge:

«E' evidente la vittoria di Kruscev. Gli articoli apparsi ieri sui giornali di Mosca, che hanno dato la prima indicazione del fulmine politico che stava per esplodere, hanno reso evidente il fatto che gli sconfitti si erano opposti alla politica di Kruscev e di conseguenza al potere di Kruscev. Ancora una volta, come nel caso di Stalin, si è così dimostrato che il Primo segretario del partito comunista è la massima personalità dell'Unione Sovietica, il cui controllo sull'apparato del partito lo rende in grado di abbattere anche i suoi più elevati oppositori. Sarebbe saggio, a questo punto, accogliere con cautela le implicazioni politiche di questa ultima fase della lotta per il potere nell'Unione Sovietica.

«Le accuse ufficiali contro Molotov, Kaganovic e Malenkov tentano di dipingere queste tre personalità come vili figure che cercavano solo il ritorno allo stalinismo. Che fossero tali lo sapevamo da un pezzo, ma tali sono pure Kruscev e compagni. Ciò che è perfettamente chiaro è il carattere stalinista di questa epurazione. Tre delle più alte personalità dirigenti dell'Unione Sovietica sono state destituite con una votazione avvenuta in segreto in seno al Comitato Centrale del partito comunista, un organismo composto di individui che non hanno ricevuto alcun mandato dal popolo dell'URSS. Gli uomini che hanno perduto non hanno alcuna possibilità di difendere in pubblico la loro posizione. Non è puro stalinismo questa manifestazione di governo segreto, lotta segreta ed epurazione segreta?».

t.

Sorpresa e imbarazzo di Togliatti per i sommovimenti avvenuti in Russia

Il leader del p.c.i. avrebbe subito convocato i suoi più intimi collaboratori - Rinviato il viaggio a Mosca della delegazione italiana? - Prime impressioni romane - Una dichiarazione di Nenni: «Le decisioni di Kruscev attestano che il processo iniziatosi con il XX congresso del p.c.u.s. non può arrestarsi»

ROMA, giovedì sera.

Kruscev ci ha abituati ai colpi di scena, alle improvvise impennate e alle altrettanto improvvise «ritirate strategiche». Ma questa di ieri, a giudizio generale, costituisce qualche cosa che può essere soltanto raffrontato al rapporto tenuto dallo stesso Kruscev al XX congresso del partito comunista sovietico. Anzi, appunto da quel rapporto discende la virata di bordo che ieri è stata imposta alla politica del Cremlino. La condanna del culto della personalità e il conseguente abbandono del mito di Stalin furono indubbiamente un grosso colpo per il partito comunista sovietico e per i partiti comunisti di qua della cortina, che avevano sempre agito e operato in quella scia. Ma i «condannati» di oggi mal si acconciarono ad accettare quella condanna, masticarono amaro quando fu divelto in modo così fracassone dal suo piedistallo il grande mito di Stalin. Ci fu un momento, anzi, che sembrò che la fortuna di Nikita Kruscev stesse per vacillare e quella di Malenkov dovesse prendere il sopravvento. Kruscev fece buon viso a cattivo gioco, disse che molte cose che erano state dette nel suo «rapporto» erano frutto di immaginazione, accettò di riprendere, sia pure nei limiti che imponeva la decenza, a turibolare Stalin, e insomma si mise in riga appena vide che il vento stava per cambiare direzione.

Ora ha ripreso il controllo, ha dato anche lui ai suoi avversari la «grande purga» alla maniera di Stalin, anche se non con gli stessi drastici metodi; ma questa limitazione è dovuta forse soltanto al fatto che Kruscev in questo momento non si sente saldo abbastanza in sella per arrivare fino alla soppressione fisica dei suoi avversari.

Sono questi, in sostanza, i primi commenti romani che si traggono dal terremoto moscovita. Secondo Piazza del Gesù, si tratta di «un nuovo momento della crisi in cui versa l'Unione Sovietica, la quale non è soltanto crisi ideologica, ma politica ed economica».

Gli ottimisti, dopo le accuse lanciate da Kruscev ai suoi avversari già vanno alla riscossa e pensano che sia giunto il momento per una distensione su più vasta scala; ma i più cauti ritengono, come scrive «*Il Popolo*», che le nuove direttive «non offrono ancora garanzie di sincerità, a parte il fatto che la loro realizzazione dipende unicamente e incontrollabilmente dalla volontà di uno solo».

«Il carattere totalitario dell'apparato politico — ha dichiarato Saragat — contrasta con l'esigenza di democrazia e determina quelle contraddizioni che lo stesso Mao Tse Tung rilevava a proposito dell'attuazione del comunismo in Cina». E il socialista Riccardo Lombardi, dal canto suo, ha detto: «Può darsi che sulla risoluzione di Mosca abbia pesato la decisione da prendere circa gli accordi internazionali sugli armamenti. Lo si vedrà subito dall'atteggiamento che Zorin assumerà a Washington, di fronte alle ultime proposte occidentali».

Ma questa valutazione ha fatto montare in bestia il giornale delle Botteghe Oscure, che stamani se la prende col deputato socialista, al quale dà dello smemorato: «Un po' più di calma e di riflessione» avrebbero certamente «risvegliato la memoria dell'on. Lombardi». Il giornale comunista non ha altri commenti: si rimette a quello che gli manda il suo corrispondente da Mosca. E' evidente l'imbarazzo del P.C.I. Si dice che Togliatti, subito dopo aver appreso le notizie da Mosca, abbia riunito i suoi fidi e stia meditando di rinviare la partenza della delegazione comunista italiana per Mosca. Ma codesta è una voce assurda: semmai è proprio adesso che Togliatti ha bisogno di sapere qualcosa di più da Mosca, e perciò non rinuncerà certo al viaggio.

I socialisti sembrano volersi prendere una loro piccola rivincita, dopo le molte amarezze che sono loro venute dagli ex-cugini comunisti. E il loro giornale in un breve commento, scrive: «Le decisioni di Mosca attestano che, come abbiamo sempre detto, il processo iniziatosi con il XX Congresso non può arrestarsi. Né un metodo in sé discutibile, né l'apparente contraddizione di talune formulazioni possono nascondere la sostanza del problema».

Insomma, Nenni sembra voler dire a Togliatti: «Non te lo avevo sempre detto che la politica di Kruscev è una cosa seria? Ora fra noi due chi ha ragione?».

Pellecchia

L'ex-ministro degli Esteri Scepilov, uno dei quattro epurati

ULTIMA ORA

Togliatti approva la «nuova linea»

ROMA, giovedì sera.

L'on. Togliatti ha dichiarato a un giornale di sinistra che il P.C.I. non è tenuto a esprimere una sua opinione sulle decisioni del Comitato centrale del partito comunista sovietico, trattandosi di questioni interne di quel partito e nelle quali i comunisti italiani non intendono intervenire. Ha aggiunto, comunque, che nella sostanza le decisioni prese ieri dal PCUS «riguardano un complesso di problemi che sono di importanza vitale non solo per i partiti comunisti, ma per tutto il movimento operaio popolare. Si tratta della linea politica che venne approvata dal XX Congresso del PCUS e da quel congresso presentata a tutto il movimento operaio internazionale».

L'on. Togliatti ha detto anche che i comunisti italiani sono sempre stati, senza alcuna riserva, favorevoli a questa linea politica, perché «corrisponde a quegli sviluppi del marxismo che sono dettati internazionalmente e in ogni singolo paese dall'avanzata del nostro movimento e dalle nuove condizioni oggettive».

Togliatti ha dichiarato anche che le decisioni prese ieri non devono destare alcuna meraviglia, in quanto, appunto, non sono che la conseguenza del XX Congresso e ciò sta a dimostrare (sempre secondo quanto ha detto l'on. Togliatti) le difficoltà che sono state incontrate per attuare le deliberazioni prese a suo tempo.

Strana smentita della «Tass»

Saranno espulsi anche dal partito?

LONDRA, giovedì sera.

Un dispaccio dell'Agenzia «Tass», diramato verso le ore 8 (italiane) e riservato all'estero, informava che i quattro dirigenti sono stati espulsi non solo dalla direzione del P.C.U.S., ma anche dai ranghi del partito.

Poco dopo però l'Agenzia annullava il dispaccio, affermando che le notizie, attinte dai giornalisti moscoviti, non erano confermate.

Gli attivisti sovietici approvano la decisione

MOSCA, giovedì sera.

Un comunicato pubblicato stamane dalla «Pravda» informa che parecchie riunioni di attivisti del PCUS si sono tenute per esaminare la risoluzione del Plenum del partito sull'attività di Malenkov, Molotov, Kaganovic e Scepilov. Le riunioni si sono svolte a Mosca, Leningrado, Kiev, Tashkent, Alma-Ata, Baku, Sverdlovsk, Riga «ed altre città dell'Unione».

A Mosca la riunione è stata presieduta da Ivan Kapitonov, segretario del comitato della regione della capitale sovietica, e un discorso è stato pronunciato da Nikita Kruscev, primo segretario del partito comunista dell'Unione Sovietica. Secondo il comunicato, gli attivisti del partito hanno ovunque approvato le decisioni prese.

Le quotazioni nelle Borse in 8ª pagina

Chi sono i quattro epurati e i nuovi membri del Praesidium

Con Molotov, Malenkov, Kaganovic e Scepilov tramontano alcuni tra i principali artefici dello Stato sovietico Carriere tumultuose, rapporti di parentela, alti e bassi, fortune e disgrazie improvvise degli stalinisti allontanati Tre coloro che li rimpiazzano ora nella direzione del Comitato Centrale del PCUS tre (Kuusinen, Ignatov e Aristov) ricoprivano alte cariche alla morte di Stalin, e subirono allora l'epurazione - Le figure dei personaggi minori

Mosca, giovedì sera.

I quattro leaders russi estromessi dal Praesidium sovietico sono tra coloro che hanno maggiormente contribuito alla nascita dell'Unione Sovietica ed alla diffusione del comunismo internazionale.

MOLOTOV: primo collaboratore di Stalin

VYACESLAV MIKAILOVIC MOLOTOV, che ha 67 anni, una volta fu definito da Lenin «il migliore archivista della Russia». E' considerato come uno dei più rigidi ed intelligenti diplomatici sovietici. Egli ha registrato più alti e bassi nel favore politico di qualunque altro membro della gerarchia sovietica. La sua adesione al comunismo risale al tempo del suo esilio ad opera della polizia zarista nel 1909. E' stato allora che egli ha cambiato il proprio nome da Scriabin in Molotov, che in russo vuol dire «martello».

Mentre frequentava l'Istituto politecnico di San Pietroburgo nel 1911 egli s'incontrò con un altro grande rivoluzionario, Djugashvili, più tardi conosciuto con il nome di Giuseppe Stalin. Insieme i due uomini politici ed agitatori contribuirono alla fondazione dell'organo del P.C.U.S. «Pravda». Lavorando con Stalin, Molotov è stato uno dei promotori della rivoluzione di ottobre nel 1917.

Molotov venne ammesso a far parte del Comitato centrale nel 1921 e cinque anni più tardi, cioè nel 1926, entrò nel Politburo. Da queste sue posizioni egli mosse gli attacchi che portarono alla espulsione di Leone Trotsky (1926). Fu il primo Presidente del Consiglio Sovietico — almeno di nome, se non di fatto — restando in carica dal 1930 al 1941, quando tale carica venne assunta da Stalin.

Da allora si dedicò alla carriera diplomatica e in qualità di ministro degli Esteri, ha concluso i negoziati più importanti dell'epoca «medio-staliniana». Tuttavia lo stesso Stalin lo distolse da tale carriera, sostituendolo con Andrei Viscinsky. Ma quattro anni più tardi fu di nuovo diplomatico e continuò ad esserlo fino al primo giugno dell'anno scorso, quando nel processo di «destalinizzazione» dovette cedere il posto a Dimitri Scepilov. Comunque restò nella carica di primo vice-Presidente del Consiglio dei Ministri e nella posizione di membro del Praesidium.

MALENKOV: sua moglie è sorella di Kruscev

GHEORGHI MALENKOV, figlio di un sottufficiale dei cosacchi, è nato nel 1902 a Chkalov (Orenburg), piccolo centro degli Urali del Sud. Segretario della Lega della Gioventù comunista, salì a poco a poco tutti gli scalini del partito. Chiamato nel 1925 a far parte del Comitato Centrale del partito, fu poi nominato membro dell'ufficio quadri a cui spettava il compito di designare gli uomini da proporre alle varie cariche.

Segretario personale di Stalin, allo scoppio della 2ª Guerra mondiale divenne uno dei più importanti esecutori della politica che doveva permettere all'URSS di superare la grave crisi nella quale l'aveva gettata l'aggressione nazista. Membro del Consiglio della Difesa nazionale, si occupò con successo della produzione aeronautica, guadagnandosi l'«Ordine di Lenin» e il titolo di «Eroe del Lavoro Socialista».

Nel 1942, dopo avere divorziato dalla moglie Lena Golubzova, sposò la cantante Jelena Krusciova, sorella dell'attuale segretario generale del partito comunista sovietico (ma secondo alcuni si tratta di semplice omonimia e non già di relazione di parentela). A Elena viene attribuito il merito di avere salvato il marito dalle frequenti «epurazioni».

Nel marzo del 1953, dopo la morte di Stalin, Malenkov divenne Primo Ministro. Gli contendeva il potere Beria, ma egli riuscì a liberarsene, facendolo processare e condannare a morte come traditore. In Russia, come all'estero, Malenkov apparve il vero nuovo capo dell'Unione Sovietica. Ma nel febbraio del 1955 egli annunciava inaspettatamente le dimissioni e venne sostituito da Bulganin.

KAGANOVIC: il padre del «Metrò» di Mosca

LAZAR KAGANOVIC è nato a Hoer, in Polonia, nel 1894, da una modesta famiglia israelita. Allo scoppio della rivoluzione, poco più che ventenne svolse una attiva opera di propaganda bolscevica e fu a capo del consiglio dei Soviet nella città di Tashkent. Fu a fianco di Stalin fin dall'inizio e collaborò con lui nell'opera di annientamento dell'opposizione trotskista. Dal 1930 al 1935 ha diretto l'attuazione del nuovo piano urbanistico di Mosca ed al suo nome è legata tra l'altro la famosa costruzione della ferrovia sotterranea. Dal 1930 al 1934 presiedette la commissione di epurazione incaricata di eliminare dal partito gli «indesiderabili», e nel 1935-37 fu a capo del Commissariato per l'industria pesante.

Nel corso della guerra come ministro delle Comunicazioni coprì il posto di ministro della Ricostruzione edilizia; nel 1947 riprese la direzione del Comitato centrale del partito comunista ucraino mentre aveva sempre [illegible] nel Politburo importantissime cariche.

Kaganovic e Malenkov, due dei destituiti, colti dall'obiettivo insieme al segretario del partito Kruscev nella tribuna di uno stadio di Mosca durante una recente manifestazione sportiva. Da sinistra sono: Kaganovic, Voroscilov, Malenkov, Kruscev e Mikoyan

Kaganovic, che ha fatto parte della «guardia di ferro» intorno a Stalin e che era stato soprannominato «Patriarca dell'Unione Sovietica» rappresentava nell'attuale complesso dei dirigenti del Cremlino la tradizione stalinista.

SCEPILOV: una meteora sulla scena sovietica

DIMITRI T. SCEPILOV, che prese il posto di Molotov nel dicastero degli Esteri ha rappresentato nelle gerarchie del Cremlino le giovani generazioni. Aveva 12 anni allo scoppio della rivoluzione e la sua parte nel trentennio successivo dovette essere nulla più che quella di un onesto funzionario di partito, se soltanto nella primavera del 1949 Scepilov venne nominato capo dell'ufficio agitazione e propaganda del Comitato Centrale del partito.

Nell'ottobre del 1952, al termine del 19° Congresso, Scepilov divenne membro effettivo del Comitato Centrale e nel dicembre dello stesso anno assunse la direzione della «Pravda». Nel marzo 1954 ottenne un seggio al Soviet delle Nazionalità e successivamente la presidenza della Commissione degli Affari esteri. La sua breve permanenza alla direzione della politica estera sovietica è stata caratterizzata dagli avvenimenti del Medio Oriente nei quali Scepilov non seppe mantenere e sviluppare nei Paesi arabi e asiatici quelle posizioni di influenza e di penetrazione che erano il presupposto del suo orientamento. Lasciato il dicastero degli Esteri, Scepilov venne nominato segretario del Comitato Centrale del PCUS.

PERVUKIN - SABUROV: «tandem» economico

Il provvedimento disciplinare ha colpito anche il «tandem» Pervukin-Saburov, che per molti anni ha diretto la pianificazione economica sovietica. Entrambi erano stati esonerati, uno dopo l'altro, dalla direzione del Gosplan, che un tempo ricoprivano collegialmente. Ora il primo è retrocesso, da membro di pieno diritto a membro candidato del Praesidium, l'altro è completamente espulso.

MIKHAIL PERVUKIN, vice Primo ministro, ministro della Industria della costruzione di macchinari medi e presidente del Comitato economico di Stato, ha 53 anni e fu nominato membro del Praesidium nello ottobre 1952. Dopo la morte di Stalin è stato ministro delle Centrali elettriche e dell'Industria elettrica. Divenne presidente della Commissione economica (Gosplan) nel dicembre 1956 in seguito alla riorganizzazione della Commissione suddetta. Tale carica era considerata come una delle più importanti nell'URSS. Nel maggio di quest'anno fu posto a capo anche del Ministero dell'industria della costruzione di macchinari medi.

MAXIM SABUROV, che non figura nella nuova lista dei membri del Praesidium è noto come uno dei maggiori esperti sovietici di pianificazione e come uno dei più abili organizzatori. Divenne vice-Presidente del Consiglio dei Ministri nel 1947 e fu nominato presidente del Comitato per la pianificazione di Stato nel marzo 1949. Al XIX Congresso del partito fu il principale oratore per ciò che concerneva il piano quinquennale. Dopo la morte di Stalin fu nominato membro del Praesidium e confermato nella carica di presidente della Commissione per la pianificazione. Nel 1953 fu nominato anche ministro della Costruzione di macchine. Fu sostituito nella carica di capo della Commissione per la pianificazione da Pervukin nel dicembre dello scorso anno. Saburov ha 56 anni.

I nuovi membri del «Praesidium»

Contemporaneamente all'epurazione dei quattro noti dirigenti è avvenuta la nomina di nuovi membri del Praesidium del Comitato Centrale del P.C.U.S., i cui componenti aumentano di numero, con tale rimpasto, da undici a quindici. Tra le nuove nomine sono alcuni di coloro che furono esonerati dalle loro cariche nel rimaneggiamento governativo che seguì la morte di Stalin, nel marzo del 1953. Tra essi Kuusinen, Ignatov e Aristov.

OTTO VILGELMOVIC KUUSINEN è stato vice-presidente del Praesidium nel 1946 e in seguito al rimpasto del 1953 non fece più parte di esso. E' stato anche presidente del Soviet supremo della Repubblica autonoma di Carelia, costituita lo scorso anno quando la Repubblica carelo-finnica fu abolita. Nel febbraio di quest'anno fu rieletto presidente del gruppo sovietico dell'unione interparlamentare. Nel 1947, quando era vice-presidente del Praesidium, sostenne in un articolo pubblicato dalla *Pravda*, che non vi poteva essere una pace basata sui blocchi e sui raggruppamenti di Paesi. Nel 1952 fu nominato membro di una commissione incaricata di una revisione del programma del partito comunista.

A. B. ARISTOV fu nominato membro del Praesidium nel 1952 e cessò di farne parte in seguito al rimpasto del 1953 ma continuò ad essere membro della segreteria del comitato centrale.

N. G. IGNATOV fu nominato membro candidato del Praesidium nel 1952 e membro del Comitato centrale. Egli fu esonerato dalla sua carica in seno al Praesidium e nel 1955 fu nominato segretario del comitato provinciale del partito a Orki. Nello scorso anno fu nominato membro di un nuovo ufficio del Comitato centrale per tutta la Russia.

A. I. KOZLOV è stato ministro dell'Agricoltura e degli ammassi e ministro delle fattorie di Stato. A questa ultima carica fu nominato nel quadro del rimpasto seguito alla morte di Stalin. Nel 1954 fu oggetto delle critiche di Kruscev ma mantenne la sua carica al ministero nel nuovo governo confermato nell'aprile 1954.

La signora EKATERINA ALEKSEEVNA FURTSEVA, è stata eletta membro candidato del Praesidium lo scorso anno e poco dopo si recò in visita in Gran Bretagna insieme ad una delegazione del Soviet Supremo. Ella è segretaria del Comitato Centrale del partito comunista per la regione di Mosca. Iniziò la sua carriera nel partito comunista all'età di 20 anni.

Tra i nuovi membri candidati del Praesidium figura DEMYAN SERGHEYEVIC KOROTCENKO il quale fu esonerato dalla carica di membro di pieno diritto del «Praesidium» nel 1953. Egli è presidente del Consiglio dei ministri ucraino. Lo scorso anno fu membro della delegazione che prese parte ai colloqui jugo-sovietici nei pressi di Yalta.

VASILY P. MZHAVANADZE è primo segretario del comitato centrale del partito comunista della Georgia. Fu nominato a tale carica nel 1954 in seguito alla caduta di Beria e nominato membro del comitato centrale del partito comunista sovietico nel febbraio 1956. Al ventesimo congresso del PCUS criticò Beria.

L'ex-presidente dell'Unione Sovietica NIKOLAI MIKHAILOVIC SCVERNIK, il quale ha 68 anni, ritorna a far parte come membro di pieno diritto del Praesidium nel quale fu presidente dal 1946 al marzo 1953. Dopo la morte di Stalin, Scvernik fu sostituito da Voroscilov nella carica di presidente e tornò alla sua vecchia carica di capo dei sindacati. Ebbe una vera e propria eclissi politica e si sentì poco parlare di lui. Nel 1956 fu nominato presidente della commissione di controllo del partito comunista.

L. BREZHNEV che finora era membro candidato del Praesidium è stato promosso membro di pieno diritto. Brezhnev è stato primo segretario del partito comunista della Moldavia, membro candidato del Praesidium e della segreteria del comitato centrale. Si dimise da tali posti nel quadro del rimpasto seguito alla morte di Stalin.

Katerina Furtseva, fotografata l'anno scorso in Italia con Palmiro Togliatti, è l'unica donna che sia entrata a far parte dei nuovi membri del Praesidium

L'opinione di Tito

"Le notizie da Mosca (dice l'agenzia ufficiale jugoslava) costituiscono un pieno riconoscimento delle conseguenze catastrofiche del periodo staliniano"

Belgrado, giovedì sera.

L'agenzia ufficiale jugoslava «Tanjug» in un suo commento della tarda notte ha fatto osservare che le notizie provenienti da Mosca sono di «grande importanza per il rafforzamento delle forze del socialismo nel mondo e per la causa del socialismo in generale». Il suddetto commento, che non reca alcuna firma, dice ancora che i rivolgimenti in atto nell'Unione Sovietica potrebbero essere osservati da due diversi punti di vista: come un mutamento interno nell'URSS e da quello dello sviluppo delle relazioni fra Jugoslavia e Unione Sovietica.

L'articolo della «Tanjug», che viene considerato l'opinione stessa dei governanti di Belgrado, potrebbe essere stato compilato dallo stesso Maresciallo Tito. «Non è una esagerazione — afferma l'agenzia — dire che ora le porte sono più aperte al rafforzamento della attività delle forze coscienti del socialismo e ad un pieno riconoscimento delle conseguenze catastrofiche del periodo staliniano. I fatti di Mosca sono il logico sviluppo delle trasformazioni in atto nell'Unione Sovietica e del socialismo in generale nel mondo. La prima impressione è che, senza dubbio, il rivolgimento interno sovietico è destinato a provocare sviluppi in tutte le sfere e mutamenti che ricalcheranno i principi politici ed ideologici esposti durante il XX Congresso del partito comunista sovietico».

Secondo l'agenzia jugoslava è possibile rilevare dal comunicato di Mosca che un gruppo di dirigenti ha tentato di far fallire le decisioni del XX Congresso del P.C.U.S. ed aggiunge: «Non è del tutto sorprendente per noi che si tratti precisamente degli stessi dirigenti che nel passato sono stati strettamente associati alla politica di Stalin».

La «Tanjug» prosegue affermando che le decisioni annunciate ieri a Mosca significano un definito orientamento verso una politica di diminuzione della tensione internazionale, di cooperazione internazionale e di coesistenza.

Sensazione a Parigi per la nuova «purga»

Parigi, giovedì sera.

La nuova «purga» avvenuta al Cremlino ha provocato a Parigi viva sensazione. La notizia aveva incominciato a circolare ieri alla fine del pomeriggio accompagnata da incertezze nei corridoi di palazzo Borbone e soltanto nelle prime ore della notte giunsero, tramite le agenzie di stampa, il comunicato ufficiale e l'articolo della *Pravda* che illustrava e spiegava la decisione di Kruscev.

Questo articolo e le varie informazioni vengono stamane largamente riprodotte dai giornali e la prima deduzione che viene fatta a Parigi è che Kruscev ha vinto ancora una volta. Dopo gli avvenimenti d'Ungheria la sua posizione appariva poco stabile ed ecco che egli ha eliminato invece tutti i suoi avversari. Si ritiene strano tuttavia che fra questi figuri anche Scepilov. Se Molotov e Kaganovic, infatti passavano per stalinisti, Scepilov e Malenkov erano considerati qui come sostenitori della nuova politica di Kruscev.

Tutto non è ancora chiaro quindi, negli avvenimenti del Cremlino, secondo Charles Ronsac, del socialista *Franc Tireur*, tranne una cosa: «Essi dimostrano che esiste un'opposizione, che esistono frazioni e clan che si affrontano in seno alla direzione collegiale che successe a Stalin. Per la prima volta dopo la morte del dittatore un comunicato parla di "attività frazionista". E' d'altra parte inconcepibile che la crisi sia limitata alle vette. Essa esiste di certo anche nella società sovietica, cioè fra le nuove classi dirigenti e alle volte antagoniste rappresentate dai dignitari del partito, capi dell'esercito, direttori dell'industria e dell'economia che vogliono conservare i loro privilegi».

A Parigi ci si chiede quali saranno le conseguenze della nuova «purga» in cui si scorge tra l'altro il desiderio del Cremlino di ritornare alla politica di distensione praticata prima degli avvenimenti d'Ungheria. Negli ambienti ufficiali si prevede quindi una ripresa dell'«offensiva del sorriso» nei confronti dell'Occidente e si osserva che bisognerà stare attenti a evitare certi tranelli. Si ritiene anche che le relazioni con l'Ovest non siano state le sole a motivare la «purga». E' evidente, si dice, che si è inquieti a Mosca circa le divergenze dottrinali verificatesi a Pechino in seno ai dirigenti cinesi; e il Cremlino vuole difendere la sua posizione di mecca del comunismo.

«Comunque — commenta il *Figaro* — gli avvenimenti del Cremlino costituiscono senza dubbio una svolta importante della politica sovietica dopo la morte di Stalin. Kruscev sembra vincere definitivamente i suoi detrattori. Se nei prossimi mesi viene confermato, il suo trionfo può avere conseguenze considerevoli sull'evoluzione delle relazioni internazionali».

Il giornale comunista l'*Humanité* si limita a pubblicare l'articolo della *Pravda* e le informazioni precedute da una breve corrispondenza da Mosca, ma senza commenti.

L. Mannucci

La «crisi» causata dalle trattative sul disarmo?

Disaccordo fra Kruscev e i rigidi stalinisti - La scomparsa di Malenkov potrebbe preludere a un potenziamento dell'industria pesante, a una riorganizzazione della burocrazia e a un più vasto decentramento

(Dal nostro corrispondente)

Londra, giovedì sera.

L'espulsione dal Praesidium del partito comunista sovietico di Malenkov, Molotov, Kaganovic e l'allontanamento di Scepilov dalla carica di segretario del Comitato centrale, hanno creato a Londra, sorpresa, ma non contrasto di giudizi. Unanime è la valutazione di questo terremoto al vertice della gerarchia sovietica. Kruscev — si afferma — ha vinto una nuova battaglia, ha polverizzato gli uomini che ancora si opponevano alla sua autorità e ai suoi propositi. Quale che sia la sua méta — supremazia personale assoluta o liberalizzazione del regime — ben pochi ostacoli sembrano, ormai, restare sulla sua strada.

Più caute sono le previsioni sui possibili effetti di questo sconvolgimento politico. All'interno, la scomparsa di Malenkov, fautore di una più vasta produzione di beni di consumo, sembra indicare un ritorno al potenziamento delle industrie pesanti, come più volte richiesto dal dinamico Kruscev. Sarà accelerato, forse, la riorganizzazione dell'immensa burocrazia e favorito il decentramento.

In materia di libertà, la maggioranza dei giornali consiglia di non farsi troppe illusioni: Polonia e Ungheria dovrebbero avere insegnato a Kruscev che le dittature non possono sopravvivere alla libera critica.

Imprevedibile è la rotta che potrebbe assumere la nuova politica estera sovietica. Kruscev ha parlato, negli ultimi anni, con voci così diverse e contrastanti che è impossibile dedurne l'indicazione di quella che potrebbe essere la sua futura linea di condotta. Ci si limita a far presente che Kruscev è un realista, un uomo con i piedi solidamente piantati sul terreno, e come tale dovrebbe riconoscere la necessità di un compromesso con gli Stati Uniti per l'attuazione di un modus vivendi internazionale: in altre parole, l'integrale applicazione della dottrina della «pacifica coesistenza».

A Londra si fa, anzi, una interessante ipotesi. Si sostiene, in certi ambienti, che il conflitto tra Kruscev e i suoi oppositori è stato generato dalle attuali trattative sul disarmo. Kruscev sarebbe favorevole a portare a sollecita e felice conclusione i colloqui di Londra: Malenkov, Kaganovic, Scepilov e, soprattutto, Molotov, erano disposti a accettare una sospensione dei collaudi, ma non una simultanea cessazione della produzione atomica. Kruscev, il quale capì che senza questa seconda garanzia l'Occidente si sarebbe rifiutato di firmare un accordo, avrebbe dato battaglia e, sfruttando la sua potestà nel partito, l'avrebbe vinta.

Il grosso punto interrogativo è, però, costituito da quella che sarà la nuova politica sovietica nei confronti dei satelliti. Pugno di ferro o guanto di velluto?

Qualche voce sostiene che Kruscev non rinuncerà al suo ruolo di «anti-Stalin», accoglierà con interesse la nuova indulgente dottrina comunista di Mao Tse Tung, e mostrerà verso tutti i satelliti una misura, seppur modesta, di tolleranza. Ma sono voci isolate. Come già abbiamo detto, la maggioranza dei giornali è convinta che Mosca — chiunque sia al potere — più non osarà fare concessioni che, come è avvenuto in Polonia e in Ungheria, potrebbero generare una valanga. Vi è, inoltre, il timore che una ripetizione dei fatti magiari nell'immiserita Germania orientale, scatenerebbe nella Germania di Bonn una reazione così violenta da turbare, o addirittura sconvolgere, l'attuale precario equilibrio internazionale.

Queste, dunque, le reazioni britanniche, riassumibili in un'unica frase: Kruscev ha vinto, ma nessuno può dire quali saranno gli effetti di questa sua vittoria. Secondo il giornale laburista Daily Herald, non è da escludere che la sua prima preoccupazione sia quella di eliminare fisicamente i suoi oppositori: saremmo, pertanto, alla vigilia di un grosso processo. Le accuse scagliate contro Molotov, Malenkov, Kaganovic e Scepilov, sono gravissime (avere costituito un «gruppo» che ha agito contro il partito e avere contrastato le decisioni prese al Congresso dello scorso anno) e il giornale socialista non ritiene che i quattro uomini possano cavarsela con la semplice perdita del posto.

Molotov, creatura di Stalin, era sottoposto da parecchio tempo al micidiale fuoco di Kruscev. Nel 1955 fu pubblicamente rabbuffato per un errore ideologico. Nel 1956 fu costretto a dare le dimissioni da ministro degli Esteri, e per cinque mesi non gli fu affidato alcun incarico. Forti furono i contrasti fra lui e Kruscev sulla nuova politica da adottare verso la Jugoslavia.

Kaganovic, la cui sorella era stata la terza moglie di Stalin, godeva nel partito di grande prestigio. Egli si sarebbe messo contro Kruscev quando questi distrusse il mito del «grande padre della patria». Kaganovic aveva per Stalin stima e affetto, e riteneva che la sua figura e le sue opere dovessero essere rispettate.

L'allontanamento di Scepilov costituisce un mistero. Era un uomo di Kruscev e fu Kruscev che gli fece avere il posto di ministro degli Esteri. Secondo un giornale il suo protettore fu anche quello che lo silurò, privandolo, pochi mesi dopo la nomina, della importante carica.

«La vecchia guardia se ne va» commenta il Times che così prosegue:

«E' troppo presto per arrivare a conclusioni certe, ma vi è una forte probabilità che gli attuali dirigenti riusciranno a conservare la loro supremazia sulla opposizione caduta in disgrazia. Certamente, a questo riguardo essi avranno dalla loro parte il popolo russo.

«Nella Unione Sovietica e nei Paesi dell'Europa orientale gli avvenimenti di Mosca saranno interpretati nel senso che i grossi freni posti alla politica "liberalizzatrice" sono saltati e che Kruscev finalmente ha via libera.

«Se poi, tutti gli errori commessi in politica estera, ed ora attribuiti a Molotov, saranno riveduti è cosa da vedersi.

«Una conseguenza immediata e molto importante, prosegue il Times, sarà che Mosca sbarazzandosi della vecchia guardia, cercherà di riacquistare l'autorità dottrinaria nel mondo comunista che stava passando con un ritmo crescente a Pechino».

Ed ecco altri commenti apparsi nella stampa inglese:

News Chronicle: *«Per l'Occidente, il significato di questi avvenimenti è abbastanza chiaro. L'Occidente deve negoziare con la diplomazia di Kruscev e non con quella di Molotov, ma probabilmente con un Kruscev dal volto più duro di quello sorridente, apparso sugli schermi della tv».*

Daily Mail: *«Kruscev ha dimostrato di essere astuto, spietato e infido. Noi occidentali dobbiamo trattare con lui e con il regime che egli domina, ma sarebbe pazzesco di accordare la fiducia ad entrambi».*

Daily Express: *«La massiccia forza materiale della Russia è un fatto che l'Occidente deve tener presente. Ma la terrificante unità dei tempi di Stalin è tramontata. Da ciò l'Occidente deve trarre un senso di sollievo e di speranza».*

Daily Worker: *«La ferma e decisiva iniziativa del Comitato Centrale del partito sovietico dimostra che la politica di pacifica coesistenza sarà proseguita con la massima energia. Il Comitato Centrale sta lottando contro tutti i tentativi di rivedere gli essenziali principi del comunismo, mentre proclama a tutto il mondo che non vi sarà un ritorno agli errori del passato».*

Mario Ciriello

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole Tasse 7% Le tariffe [illegible] aumentano 50%
Di due inserz. dello stesso annuncio una comparirà in un Numero dei [illegible], senz'aumento

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

ABBIAMO organi, telaiere, lavaregistrici, elevatori, [illegible] servizio, compressori stradali. Edile. Madama Cristina 111, telef. 682-842. Rateazioni. 1049
APPARONE officina [illegible] tornio semiautomatico [illegible] ottimo, già 2100. Telefonare 694-595. 60843
ALLEVATORI [illegible] pulcini [illegible] L'incubatoio [illegible] Federsen 3. Mauro Torinese, via Torino 83 [illegible]. Torino.
ARCIOCCASIONE [illegible] Telefonare. [illegible]
BANCO bar [illegible]
COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni permuta, rateazioni, «Riller», via Nizza 22, telefono 683-073. 70884
DECAUVILLE: binari, vagonetti, accessori, vasto assortimento, ecc. vende: Metallurgica Piemontese, via Cigna 160, Torino. 878
ELETTRICISTI, impresari! Applicate negli impianti «Tuboplast» a economici [illegible] Telefonare 772 765.
LAMIERONI mm. 20 35 40 45 50 60 70 80 100 nuovi ed occasione, vende Gay, Tasso! 90. 2362
LAMIERONI taglio pantografo qualunque spessore, sagome ordinazioni. Gay, Tassoni 90, telef. 70-081. 2363
MACCHINARI d'occasione: torni frontali e paralleli, trapani, fresatrici, magli pneumatici, motocompressori, mole, ingranaggi, bulloneria, ecc. Occasionissime; vende Metallurgica Piemontese, via Cigna 160, Torino.
METALLURGICA Piemontese, via Cigna n. 160. Torino: bulloneria [illegible] di materiali nuovi, di stock e di ricupero.
OCCASIONE vendo [illegible] Telefonare 51-415.
OCCASIONISSIMA: carri a ponte completi di parti elettriche da 20 a 50 q.li. Lamieroni acciaio per stampi, spessori da 80 a 90 mm. Via Parma 1. Tel. 289-983.
PALI tubolari Mannesmann occasione, per linee elettriche lunghezza metri 10-12, diametro base 250-300, vende Gay, Tassoni 90, telef. 70-081. 2362

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

PRECIPITEVOLMENTE occorrele negozi [illegible] Massimo 43. 78230

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 40 p.p.

A [illegible] telefono 525-809 F8072
ACQUISTEREI [illegible] Scrivere cassetta 4982 SPI. Torino
AFFARE cedesi [illegible] Telef. 298-412. 62882
AFFARONE [illegible] 3.500.000. Torchio, telefono 683-501. 38106
AFFARONE [illegible] 700.000. Telefonare 40-085. 83879
AFFARONI [illegible]
AFFIDASI [illegible] 2728
ALIMENTARIO [illegible] 3.000.000. Telefonare 341-104.
ANGOLARE [illegible] Tassini, corso Montecucco 21.
AUTORIMESSA capacità 50 macchine [illegible] Cavallera, Saluzzo 21.
AVVIATISSIMA [illegible] Tel. 62-479 [illegible]
CAVALLERA, Saluzzo 21 [illegible] 7473
CAVALLERA, Saluzzo 21 [illegible] 1.100.000. 7473
CEDESI [illegible] Tel. 575-088.
CEDESI negozio abbigliamento L. 800.000 [illegible] 62472
CEDESI [illegible] Torchio, telef. 683-501.
CEDO [illegible] via del Castello 108, Mirafiori.
CEDO [illegible] 1.000.000 [illegible] Scrivere cassetta 2385, SPI, Torino. 81918
CEDO [illegible] 700.000. Telefonare 579-729. 63887
CERCO 1.500.000 per 4 mesi interesse 20% [illegible] Scrivere cassetta 5041, SPI, Torino. 84617
COMMESTIBILI [illegible] 2.800.000. Telefonare 683-501.
DROGHERIA, [illegible] 860.000. Telef. 44-170. 81758
DROGHERIA [illegible] 4.000.000 [illegible] 3.000.000 [illegible] 1.000.000. Torchio, telef. 683-501.
GERENZA [illegible] Cavallera, Saluzzo 21. 7473
GERENZA [illegible] Scrivere cassetta 4376 SPI, Torino. 86334
GRUPPO [illegible] Scrivere cassetta 5202 SPI. Torino 82081
SALUMERIA [illegible] 1.500.000 [illegible] 1.250.000. Telef. 683-501.
SALUMERIA incasso 100.000 giornaliere [illegible] 5.500.000 [illegible] corso San Martino 1. 3846

TIPOGRAFIA piccola, avviatissima [illegible] Scrivere cassetta 2215, SPI, Torino. 81504
5.000.000 [illegible] Telef. 781-648, 781-909. 81734

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

A buone condizioni compero alloggio centrale da 2 a 10.000.000. Pagamento contanti. Telefonare 683-535. 4668
A buone condizioni vendiamo alloggi due, tre camere occupati, 400.000 per camera [illegible] 155 [illegible] 17-19. 4668
A buone condizioni vendiamo casetta 4 camere, magazzino, giardino, 2.000.000. Zona Cavoretto [illegible] Nizza 9. 4668
A lire 30.000 mensili più piccolo anticipo vendiamo alloggi 2 camere [illegible] Corso Regina 94 [illegible] 4581
A 2.000.000 [illegible] 4668
ABBIAMO alloggi centrali [illegible] Telefonare 530-565. 63823
ABITIAMO in costruzione il palazzo [illegible] Telefonare 763-480, 683-537. 2288
ABITABILE subito [illegible] corso Francia [illegible] Garibaldi 29. 9433
ABITABILI subito, alloggi 1-2 camere [illegible] Telefonare 41-818. 8881
ACQUISTEREI muri negozi [illegible] Telefon. 872-177 ore 18-17.
ACQUISTEREI villa o casetta [illegible] Scrivere cassetta 333 E Pubblicasa, Asti. 9450
AD immediata periferia Torino vendo [illegible] Scrivere cassetta 4342, SPI, Torino.
ADATTO [illegible] Telef. 44-977.
AFFARE. Alloggio 2 camere cucina vendesi 2.800.000. API, Garibaldi 20.
AFFARONE appartamento 3 camere [illegible] 3.600.000, vendiamo. Telef. 773-222.
AGENZIA Torchio, via Nizza 8, compra vende alloggi terreni e negozi. Tel. 683-501
ALLOGGETTI in palazzina 2 camere servizi [illegible] Tabacchi 38, visibili 16.30-17. 8422
ALLOGGI borgata Parella 1-2 camere [illegible] Telefonare 794-826, 762-788.
ALLOGGI panoramici [illegible] A. [illegible] 15.
ALLOGGI 3 camere [illegible] via Sarpi 62. Telefonare 530-383.
ALLOGGIO [illegible] Telefonare 41-106. 83715
ALLOGGIO libero [illegible] corso Trapani 22. Telefonare 870-436. 84988
ALLOGGIO, Pescheria [illegible] Cremonale, Carignano 40.
ANGLESIO comm. Antonio, Nizza 9 [illegible] 400.000 camera [illegible]
ANGLESIO comm. Antonio, Nizza 9 [illegible] 4668
ANGLESIO comm. Antonio, Nizza 9, vende casa Mirafiori 10 camere [illegible] 700 mq. terreno 5.300.000.
ANGLESIO comm. Antonio, Nizza 9, vende [illegible] 2.200.000. 4668
ANGLESIO comm. Antonio, Nizza 9, vende, compera case, cascine, ville [illegible] 4668
APPARTAMENTI [illegible] Telefonare 579-729. 63887
APPARTAMENTI 3-4 vani [illegible] Telefonare 42-121. 63710
APPARTAMENTO bellissimo [illegible] Telefonare 575-729. 63708
APPARTAMENTO panoramico tre camere [illegible] 2.500.000 [illegible]
APPARTAMENTO via Tabacchi, 6.700.000 [illegible] Telef. 19-670, 767-514. 7828
AUTORIMESSE [illegible] Tel. 45-301.
CAMERA cucina [illegible] 728.000. Telefonare 528-976.
CAMERA cucina [illegible] Carandina [illegible]
CAMERA cucinino [illegible] 830.000 [illegible] 230
CAMPAGNA [illegible] 450.000. Telefonare 294-156. 83761
CASA [illegible] Telefonare 652-783.
CASA 11 alloggi [illegible] Telefonare 56-077. 4392
CASA 24 alloggetti [illegible] 3.
CASA 36 camere [illegible] 25.000.000. Telefonare 41-761.
CASCINA [illegible] Telefonare 766-864. 83842
CASETTA [illegible] 1.750.000 [illegible] Telefonare 50-046. 7174
CASTER, corso Vittorio 62, vende alloggi 1-3 camere [illegible] 14.30-16, via Viterbo angolo via Tiraboschi. 319
CENTRALE palazzo [illegible] Telef. 525-306, ore ufficio.
CHIOMONTE [illegible] Scrivere cassetta 2380. SPI, Torino.

(Continua a pag. 4)

UN'ORCHESTRINA DI SEI «PIERRE» E FANCIULLE AUTENTICHE DI TAHITI

Tra il mare e gli olivi di Palinuro una città di tende e di gente felice

Uomini e donne di dodici nazioni nell'originale villaggio del "Club Méditerranée" - Nel ripudio delle monotone abitudini della vita cittadina, nel ritorno al contatto con la vergine natura è il segreto di questa singolare comunità - Tuttavia la rinuncia non è totale: infatti due famosi cuochi dei Champs Elysées preparano i pranzi degli ospiti - La barba degli "Odissei": in segno di protesta - Indigeni delle "Isole Felici" della Polinesia vivono nel villaggio per insegnare ai civilissimi europei come nella vita, per essere contenti, può ancora bastare una capanna, una canzone e una collana di fiori

Secondo le usanze di Tahiti, giovani e fanciulle s'ornano di collane e vestono il «maurée»

Nostro servizio particolare

PALINURO, luglio.

A Palinuro, dove quasi termina il lunghissimo litorale della provincia di Salerno e cominciano le coste di Basilicata e Calabria, leva, per la terza volta, le sue variopinte tende il Villaggio internazionale del Club Méditerranée che quest'anno vede un cocktail di dodici nazioni: Francia (in assoluta prevalenza), Inghilterra, Stati Uniti, Germania, Olanda, Belgio, Svezia, Norvegia, Islanda, Brasile, Argentina.

Si deve soprattutto al Club Méditerranée la scoperta di una delle più solitarie, ignorate e belle zone dell'Italia. Dovunque la penisola è o monti o mare, ma il Cilento, questa malinconica regione di pastori e boscaioli, con i suoi aspri monti le cui gole verdi e ombrose d'olivi si aprono, improvvise, sull'abbagliante oro e azzurro di spiagge silenziose, con sola l'onda contro, fu una rivelazione. Cominciò così. Con l'estate e l'autunno del '57 si calcola che un cinquantamila persone saranno passate per questa città di tende.

La barba come bandiera

Il Villaggio, da non confondere con un normale camping (il nome di «campo» poi non viene usato anche per evitare poco lieti ricordi) è una delle più sane, direi rivoluzionarie comunità di uomini e donne d'ogni età e condizione sociale che tentano di liberarsi dalle monotone soffocanti abitudini della vita quotidiana nelle civilissime città del nostro tempo. Una sola cosa molti giovani portano, apparentemente superflua: la barba a collier che chiamano appunto collier quale simbolo degli «odissei» che, fra le altre fortune, non dovevano radersi ogni giorno per essere «presentabili». E quel collier, a suo modo, è anch'esso una bandiera. Ma non basta eliminare gl'indumenti superflui. Occorre anche esser liberi da quelle altre preoccupazioni per soddisfare esigenze che pur chiede il fisico ed ecco che il Villaggio, nella sua sapiente organizzazione, dà a ognuno dei suoi cittadini quanto occorre: una tenda, una branda con materassino di gommapiuma, lenzuola, perfetti servizi igienici con il refrigerio di una fresca doccia e, oltre a un bar cui si versano cocktails in modo da saltare il [illegible] di partirsene e portamonete, dei pasti sani, squisiti, abbondanti che pur ispirati al tipico gusto della cucina francese — affidata a due autentici maestri, i cuochi Jo Bouillon e Maurice Tocher esercitanti per il resto dell'anno in due famosi ristoranti parigini dei Champs Elysées — si mantengono su una linea prevalentemente vegetariana in modo che succhi e vitamine di frutta, ortaggi,

verdure e buon pesce freschissimo, fragrante d'alghe e di scogli, contribuiscano alla disintossicazione dal veleno di un anno: preoccupazioni, lavoro e alimentazione troppo ricca di sostanze proteiche.

Ma lo scopo principale che il Club Méditerranée si propone è di ridare a quanti accorrono in questa e nelle altre sue tendopoli, il senso e il contatto diretto con la natura vergine, marina e agreste. Ecco perché nulla v'è qui di quelle consuetudini mondane che accompagnano le illusorie fughe verso campi, spiagge e monti. Si calca l'alta erba verde e si vive in un immenso oliveto: secolari, gigantesche piante dai nodi, contorti tronchi robusti con chiome solenni, formanti un mare verde-argento sul mare d'un fortissimo azzurro. E' quest'angolo il luogo che generazioni e generazioni di studenti hanno udito, nei loro corsi liceali, allorché Virgilio parla del mitico nocchiero d'Enea che lungo il viaggio dalla Sicilia a Cuma cadde nelle onde e qui giunse a nuoto, dando nome al Capo. Occorre dire però che il fascino dei ricordi classici e della antichissima, spesso ancora misteriosa regione della costa, da Paestum, il cui Heraion alla foce del Sele costituisce la massima vicenda archeologica di questo secolo a Velia, l'enigmatica «città dei filosofi», ha influito ben poco nella scelta del luogo. La fortuna di Palinuro è dovuta esclusivamente agli eccezionali requisiti del posto: una immensa fascia d'olivi lunga decine di chilometri in riva al mare e

presso una costa ricca di meravigliose profonde grotte create di millenario scultura e ricami della natura: stalattiti e stalagmiti con fantastici effetti di luce che danno all'interno il colore di liquido, purissimo gemme: oro vivo, splendente rubino, abbagliante argento, carico turchino.

Mille tende policrome

La Sovrintendenza alle Antichità ha fatto anche sorgere un antiquarium dove ha raccolto vasi e monete trovate nelle tombe della necropoli scoperta sulla Molpa. Ma nessuno dei giovani del Villaggio lo visita. Una cosa sola, infatti, cercano gli abitanti che popolano questa costa da primavera al tardo autunno: aria pura, balsamica, libera dai miasmi delle città, pace, silenzio, distensione dei nervi e integrale ristoro. Ecco perché il Villaggio estende su 15 ettari di oliveto le sue mille tende rosse, gazzurre, arancione, verde, divise in rioni cui si accede per comodi viali fioriti e segnate ognuna con un nome: Corsaire, Alì Babà, Amazzone, Cannibale, Arlequin, Barbablù, Aigrette, Fumiste, Canard, Castor, Colibrì...

Il Club Méditerranée il cui bureau centrale è a Parigi, ha un suo gaio giornale, Le Trident, nome ch'è tutto un programma come provano, omettendo quelli chiusi per motivi politici in Jugoslavia e Turchia, gli altri Villaggi: in Grecia (Corfù e Paleokastritsa), in Italia (Marina di Camerota: dependence di Palinuro, Cefalù, Marina di Campo all'Elba, Baratti,

presso Piombino, Capri, Caprera) e infine a Tahiti e nelle altre Iles heureuses della Polinesia che devono considerarsi la «casa madre» con la loro vita felice cui il Club intende ispirarsi nelle sue colonie lungo le rive mediterranee. Ed è anche per questo che, fra gli abitanti del villaggio, si vedono diffusi due costumi degli indiani di quell'arcipelago, il maurée, sorta di gonnellino di fibre vegetali e il pareo, una tunica come un piccolo lenzuolo di lino a tinte vivaci che, drappeggiato, è il più semplice e grazioso dei costumi usato, a differenza del maurée, soprattutto dalle donne (gli uomini lo portano solo nelle feste solenni).

Né mancano autentici giovani e fanciulle di Tahiti qui venuti su invito del Club per essere taciti discreti maestri da cui gli altri possono apprendere come si fa a vivere, in clima adatto, a pelle nuda sotto capanne, ornandosi con i più bei gioielli della natura: i fiori. Di questi polinesiani schietti abbiamo conosciuto più d'uno a tutti eccellenti cantanti o suonatori delle tipiche chitarre. Fra gli uomini: Tama, Pihara, Teina, Tautia, Tava, Tapara, Teri. E fra le fanciulle: Simano, Tiarè, Marua, Tiani. E da essi abbiamo udito le semplici melodiosissime nenie con cui allietano, nella notte le feste che, essendo in costume e, proibiti i normali abiti, si fanno tingendosi la pelle, ponendosi collane e impugnando grandi ossa, unico residuo di lucci le cui carni finirono nelle caldaie del Villaggio.

Direttore generale del Club Méditerranée è Gerard Blitz, capo del Villaggio di Palinuro è Pierre Bacret, assistito dalla moglie, la graziosa Thérèse e da uno stato maggiore internazionale, cortese, attentissimo occhio aperto sui vari bisogni degli ospiti. Ne fanno parte il vice direttore Jean Lallement, la svizzera Marlies Teutsch, la norvegese Elisabeth Haug, l'inglese Jenny Yates e l'irlandese Richard Coen da cui dipende il personale: metà italiano, prevalentemente di Céntola (il paese di cui Palinuro è frazione) e l'altra di vari Paesi. Italiano pure è il medico, un bolognese, Cesare Balbi, assistito dalla infermiera francese Colette Lasarde: entrambi con pochissimo lavoro, data l'ottima salute della popolazione. E di Céntola è il barbiere, Vincenzo Ferzola.

Pace a buon mercato

Una singolarità è l'orchestra formata da sei musicisti tutti di nome «Pierre». Pierre Louis Poiret — che come molti delle naiadi e tritoni è anche un bravo pittore, venuto per ispirarsi in «oli» e acquerelli — suona la batteria, Neubauer il contrabbasso, Bouteiller il piano, Vernerey il trombone, Cullar la chitarra. E Pierre Landas fa il cantante. Un altro personaggio importante in un luogo dove si viene anche per praticare gli sports subacquei è Marcel Contal, campione europeo di ski nautico. A tutta questa

cittadinanza del villaggio (un 1500 persone) occorre poi aggiungere venti, trenta o forse cento cani d'ogni razza ed età che dai paesi della costa giungono isolati e a frotte, satollandosi felici dei buoni avanzi. Chiuso il Villaggio e rimessi in polpe se ne tornano dai padroni, in attesa della nuova stagione.

Quanto costa la quota? Da Parigi a Parigi, fra viaggio in comodissimi pullman panoramici, luce, acqua, vitto (incluso vino o birra: le uniche cose che sulla mensa sono razionate) per venti giorni di effettiva permanenza si spendono 60 mila lire: una cifra accessibile anche alle borse più modeste e in cui è compreso il percorso di andata e ritorno su quasi tutta la Penisola.

Naturalmente un po' di questa folla si riversa, talvolta, la sera, anche fuori e già si vede una trattoria Latoure, mentre una pizzeria informa che «ici on peut deguster la véritable pizza napolitaine».

Un giorno, più vicino di quanto si pensi, nella meravigliosa pace di questa dolcissima insenatura si leveranno le centinaia di ville i cui suoli sono stati già affannosamente accaparrati da industriali d'ogni paese e sorgeranno lussuosi hotels dove la gente a migliaia di chilometri da casa farà, negli stessi abiti da mattina, da pomeriggio e da sera, le identiche cose che ha fatto tutto l'anno. Allora, nel silenzio delle strade di sola oggi carezzate da onde purissime, salirà il brusio d'una folla che corre, grida, schiamazza e insudicia di cartocce unte e di tappi di Coca-Cola il ritorno degli annali. Quel giorno è ben probabile che il Villaggio se ne andrà. Per fortuna, è ancora immensa, lungo le coste del Sud, la solitudine delle marine nelle cui acque si riflette Palinuro.

Crescenzo Guarino

Ospiti del villaggio internazionale Club Méditerranée a Palinuro (Salerno)

Due mobilifici in fiamme a Meda

Le fiamme hanno distrutto anche un grosso deposito di legname - Sul posto i vigili del fuoco di Desio, Seregno, Monza e Milano - Danni per duecento milioni

Milano, giovedì sera.

Un incendio di vastissime proporzioni si è sviluppato stanotte verso le 3 nel centro di Meda. Le fiamme hanno completamente distrutto e incenerito un grande capannone adibito a deposito di legname e, parzialmente, due mobilifici. Per tutta la notte i vigili del fuoco di Seregno, Desio, Carate Brianza, Milano e Monza, si sono prodigati nel disperato tentativo di circoscrivere le fiamme. I militi sono ancora al lavoro: restano da soffocare gli ultimi focolai.

I danni provocati dal furioso incendio sono ingenti e per il momento non possono essere contenuti in una valutazione precisa. Secondo un primo calcolo comunque si aggirerebbero intorno ai duecento milioni di lire. Circa le cause che hanno provocato il sinistro è in corso un'inchiesta. Si è già in grado di escludere la possibilità di un corto circuito. Le fiamme si sarebbero sprigionate in seguito ad autocombustione. Questa è l'ipotesi che per il momento ha trovato maggior credito presso i tecnici che stanno conducendo le indagini.

Erano da poco passate le 3, quando il sig. Rosario Grazioli, abitante a Meda, proprio di faccia alla via Solferino, scorse degli strani bagliori riflessi sui vetri della finestra della sua stanza. Il Grazioli si è alzato e si è affacciato. Immediatamente si è reso conto di quanto stava succedendo: nel capannone della società Cesare Crippa, che ha sede in via Solferino 39, adibito a deposito di legname, si era sviluppato un incendio. Il Grazioli ha dato immediatamente l'allarme. Trovando facile esca le fiamme hanno compiuto in breve volgere di tempo la loro opera distruggitrice. L'incendio si è subito propagato anche ai vicini mobilifici (quello di Giovanni Cassina, in via Solferino 27 e quello dei fratelli Lanzani, che si trova al numero 35 della stessa via) e anche lì le fiamme si sono appiccate con sorprendente facilità.

Nel mobilificio di Giovanni Cassina vi era molta gommapiuma, mentre in quello dei fratelli Lanzani, specializzati nella fabbricazione di sedie, vi era fra l'altro una forte quantità di paglia. Il compito dei vigili del fuoco si era presentato subito difficile e causa della mancanza d'acqua. Le operazioni di spegnimento sono state guidate dall'ing. Dentella, dei vigili del fuoco di Milano. Gli abitanti delle case vicine hanno dovuto sgombrare per motivi precauzionali: questa mattina, verso le 8, quando ormai ogni pericolo era scongiurato, hanno potuto far ritorno alle rispettive abitazioni.

Al capezzale della figlia la signora Wanda Toscanini

Sanremo, giovedì sera.

Questa notte, in volo da New York, è giunta a Nizza la signora Wanda Toscanini in Horowitz, madre della giovane Sonia Horowitz, figlia del grande pianista americano omonimo e nipote dello scomparso maestro Toscanini che due giorni fa è rimasta vittima di un incidente nei pressi della vicina Ospedaletti. La signora Wanda Horowitz si è recata immediatamente all'ospedale di Sanremo a visitare la figlia.

La ventiduenne Sonia è tuttora in stato di completa incoscienza particolarmente perché la commozione cerebrale, seguita alla frattura della base cranica, non si è ancora risolta.

Stasera sul palcoscenico di "Lascia o raddoppia"

Due sorelle gemelle rivoluzionano il telequiz

Lo schieramento dei concorrenti ai gettoni d'oro - A quota cinque milioni e centoventimila l'esperto di pittura fiamminga; a 2.560.000 lo studente di Campobasso, il commissario piemontese e il pastore sardo; a 1.280.000 il disegnatore della Fiat amico dei mammiferi e l'appassionata di musica sinfonica - Per la prima volta in cabina l'automobilista gastronomico Chiron - Un romagnolo si esibisce sul ciclismo

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Decisamente i dirigenti di «Lascia o raddoppia» si sono messi di impegno e non sanno più cosa inventare per sbalordirci. Dopo la piacevole innovazione delle domande sceneggiate, che specialmente nella trasmissione di giovedì scorso, con l'esibizione del corridore-gastronomo Louis Chiron, ha fornito momenti di particolare interesse, un'altra novità non meno clamorosa sarà varata questa sera, in occasione della ottantaquattresima puntata del gioco.

Dalle maniche dei responsabili del telequiz, in questo periodo ammirevolmente attivi e dinamici, nonostante la soffocante calura di questi giorni, sono uscite due carte sulle quali si fa molto affidamento per imprimere alla rubrica un nuovo ritmo e per procurarle un ennesimo ed inedito motivo d'interesse. Fra i personaggi che aspirano all'effimera gloria del telequiz, la commissione selezionatrice ha scelto una coppia di donne. Sono due gemelle di venti anni, Gabriella e Margherita Appiotti, che risiedono a Firenze. Le due ragazze non esercitano una professione specifica: sono casalinghe. Aiutano la mamma nel disbrigo delle faccende domestiche. Gabriella è appassionata di mitologia greca, Margherita, invece, continua a «sfogliare» testi di mitologia romana.

Sulle gemelle fiorentine e su un loro eventuale successo, i dirigenti di corso Sempione non hanno dubbi. Basti dire che, per fare esordire davanti ai teleschermi le due ragazze nate lo stesso giorno, vent'anni fa, è stato fatto un piccolo strappo al regolamento del gioco: Gabriella e Margherita, infatti, saranno interrogate insieme. La prima risponderà a domande sulla mitologia greca; quando Mike Bongiorno darà lettura di un quiz riguardante la mitologia romana toccherà alla seconda fornire la risposta esatta. Una concessione, però, è stata fatta alle due gemelle: se, a esempio, Gabriella venisse a trovarsi in difficoltà e non sapesse rispondere a una domanda relativa alla propria specializzazione mitologica, potrà venirle in aiuto la sorella. E viceversa.

Alle due concorrenti è stato inoltre, concesso di potersi consultare a vicenda. Una volta superata la prima serie di domande, le due gemelle entreranno assieme nella doppia cabina. Circostanza questa che non si era mai verificata: e Gabriella e Margherita sembrerà di essere in gara per i cinque milioni e tutti, e invece saranno soltanto a quota 640 mila.

Questa sera avremo anche l'esordio di un giovane romagnolo, Michele Raffaelli, di 29 anni, amministratore di azienda di Forlì. ...riporta alla ribalta una materia dei tempi d'oro di «Lascia o raddoppia»: il ciclismo. Il Raffaelli è amico e tifoso del corridore corregionale Giuseppe Minardi, detto «Pipazza». Se riuscisse ad arrivare fino in fondo, vorrebbe portarselo in cabina: più come portafortuna che come esperto. Mike Bongiorno, ci scommettiamo, chiederà sicuramente al neo-candidato di parlarci del Tour e lo pregherà di rivelarci le sue impressioni sul comportamento degli italiani.

Il corridore-gastronomo Louis Chiron si troverà di fronte alla prima domanda singola. Giovedì scorso gli esperti lo hanno sottoposto a numerose prove pratiche: secondo quanto si è potuto apprendere, anche questa sera, nonostante l'esibizione in cabina, il pilota

Gabriella e Margherita Appiotti, le due gemelle fiorentine che questa sera esordiranno a «Lascia o raddoppia» sulla mitologia greca e sulla mitologia romana. Le risposte alle domande che farà Mike Bongiorno possono essere date sia da Gabriella che da Margherita

monegasco dovrà fornire un'altra dimostrazione «sceneggiata» della propria competenza culinaria.

Dopo l'avvenente Nicoletta Ricci, appassionata di musica sinfonica, il disegnatore tecnico Secondo Bertorello, residente a Torino, entrerà per la seconda volta in cabina. La sua preparazione è formidabile e conosce proprio tutto sulla vita dei mammiferi. «Di Sofia Loren — ha confessato giovedì scorso il Bertorello — non so proprio niente. Non so nemmeno quanti anni ha...». Come si ricorderà, il candidato torinese, la sera del suo esordio, su specifica domanda di Mike Bongiorno, inserì l'esuberanza attrice partenopea nella particolare branca delle scienze naturali di cui è esperto.

Per il penultimo ostacolo (cioè la domanda da 2 milioni e 560 mila lire) sono in lizza tre concorrenti: Felice Mannarelli (storia moderna), Camillo Boffito (letteratura poliziesca) e Filippo Giuseppe Bacciu («I promessi sposi»). Per quanto riguarda il timido studente di Montenero Valcocchiaro (Campobasso) in questa settimana alla sede della Rai-Tv, in corso Sempione, sono pervenute altre numerose attestazioni di simpatia da ogni parte d'Italia. Molti hanno allegato alle lettere un aiuto concreto che questa sera, come già giovedì scorso, sarà rimesso nelle mani di Felice Mannarelli, che è stato additato a esempio a tutti i giovani d'Italia.

Lo studente, il commissario di P.S. milanese ed il pastore sardo raddoppieranno: se tutti e tre riusciranno a superare le rispettive prove, giovedì prossimo si avranno finalmente tre finalisti. La serata sarà conclusa dall'impiegato fiorentino Cesare Riesch che dovrà rispondere alle ultime tre domande sulla pittura fiamminga. Il Riesch appartiene a quel genere di concorrenti che non spendono troppe parole: ci si accorge di loro soltanto quando sono arrivati in prossimità dell'ostacolo finale. L'impiegato fiorentino ha già deciso: raddoppierà. Entrerà in cabina da solo, senza l'aiuto di un tecnico qualificato. Ma la sua preparazione è veramente a prova di esperto.

Camillo Brambilla

Stasera alla tv

Nuovi concorrenti: Gabriella e Margherita APPIOTTI, di Firenze (mitologia); Michele RAFFAELLI, di Forlì (ciclismo).

Per la domanda da 640 mila lire: Louis CHIRON, di Monaco principato (gastronomia).

Per la domanda da 1 milione e 280 mila lire: Nicoletta RICCI, di Roma (musica sinfonica); Secondo BERTORELLO, di Torino (mammiferi).

Per la domanda da 2 milioni e 560 mila lire: Felice MANNARELLI, di Montenero Valcocchiaro (storia moderna); Filippo BACCIU, di Budduso (Promessi Sposi); Camillo BOFFITO, di Milano (romanzi gialli).

Per la domanda da 5 milioni e 120 mila lire: Cesare RIESCH, di Firenze (pittura fiamminga).

Un giovane tortonese strappato alla morte

Tortona, giovedì sera.

Alle 19,30 di ieri in un campo situato in località Fitteria, alla periferia nord della città, una macchina mietitrice-legatrice, trainata da un trattore, per poco non tagliava nettamente un piede al ventiduenne Gianfranco Balardi, figlio del proprietario del macchinario, che in quel momento stava eseguendo il lavoro di mietitura per conto di terzi.

Avendo incontrato un tratto di terreno in cui il grano era coricato a terra, la mietitrice si inceppava, per cui il conducente immediatamente fermava il trattore. Il Gianfranco Balardi con un rastrello si metteva dinnanzi alla mietitrice per sciogliere il groviglio degli steli: improvvisamente però il trattore, che come al solito era rimasto con il motore acceso, aveva un sobbalzo in avanti per lo scatto del cambio facendo procedere la mietitrice di quel tanto sufficiente a mettere in pericolo il giovane Balardi: la lama gli tagliava tendini ed arterie del piede sinistro; dalla ferita il sangue prese a sgorgare con veemenza; ma fortunatamente tra i soccorritori vi era una persona assennata che, con lo stesso spago usato per legare i covoni, praticò con prontezza una specie di laccio emostatico alla gamba sinistra dell'infortunato salvandolo così da dissanguamento e quindi da sicura morte. Poi con una autoambulanza il ferito veniva trasportato e ricoverato al reparto ortopedico dell'ospedale civile. Qui i medici con una trasfusione di sangue e altri interventi ponevano il paziente fuori pericolo.

Intossicate due bambine dal dolce fatto dalla madre

Voghera, giovedì sera.

Le due sorelle Marisa e Milena Brignoli, rispettivamente di 13 e 10 anni, domiciliate a Codevilla, sono state ricoverate d'urgenza nel pomeriggio di oggi all'ospedale civile della nostra città per intossicazione alimentare causata da ingerimento di croccante con mandorle amare, preparato dalla loro mamma.

Dopo aver mangiato il dolce le due bimbe erano state colte da forti dolori viscerali e vomito, per cui dovevano essere soccorse e trasportate al nosocomio; sottoposte però subito alle cure del caso, i sanitari hanno potuto dichiararle fuori pericolo.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida (p. Solferino, t. 42-823): ore 21-1 Orchestra B. Andreghetti; canta Riccardo Vigna.
Brasil (Valentino): danze ore 21.
Chalet (Valentino): 21 Bertolazzi.
Fassio: Café chantant, Medici 112.
Gay Estivo: 21 Orch. Panichi.
Garden Valsalice: 21-24 Borgione.
Hollywood: 21 «I 5 del Muretto».
La Cicala: Ristorante Cavoretto: 21 Danze classico quartetto.
La Serenella: 21 Miguel-Vasquez. Dame 200, cav. 250 consum. compr.
Montecapuccini Dance: ore 21-24.
Pagoda: 21 Serata bancari. Orch. Canaro; c. M. Battle, G. Curro.
Piscina del Sole San Mauro Tor.: Fermata Speranza, ore 21 danze.
Rinaldi: Scuola ballo, v. Volta 5.

Columbia Dance (via Goito 6 bis, tel. 60-146): Attraz. Orch. Armand.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Fucilieri dei mari della Cina» G. Baker, Andrews.
Corso: «I due del Texas» con William Holden e Glenn Ford.
Doria: «Assassino di fiducia», Alastair Sim, George Cole, Kendall.
Lux: «Lungo i marciapiedi» di L. Moguy con A. Vernon, F. Rosay.
Metro-Cristallo (fresco aria cond.) «La legge del capestro», James Cagney, Don Dubbins, Dick Morrow, CinemaSc. color. Mattin. 10.30.
Reposi: «La principessa Sissi» in tech., Romy Schneider, K. Bohm. Ultimo giorno.

Alfieri: «Les enfants du paradis» Arletty, P. Brasseur, M. Carné ed. ital. f. p. avvenimenti di 40 anni fa.
Ariston: «Maggiorato fisico» Eddie Constantine, Maria Frau.
Augustus: «Le 3 notti di Eva» D. Niven, M. Gaynor tech. Vistav.
Nazionale: «Quel certo non so che» technicolor Bob Hope.
Torino (loc. refrigerato): «L'ultima preda» Barry Fitzgerald, N. Olson. Ap. 10.

Alessandra: «Una pelliccia di visone» G. Ralli, R. Risso, Stoppa.
Arlecchino: «I diavoli volanti» con Crick e Crock.
Capitol: «Altair» a colori.
Faro: «Altair» a colori.
Fiamma: 15 «I diavoli volanti» con Crick e Crock.
Gianduja: «Una parigina a Roma» Alberto Sordi, A. M. Ferrero.
Hollywood: «Autostop» technic. Sc. June Allyson, Jack Lemmon.
Ideal: (fresco aria cond.) «Trafficanti Hong Kong» R. Calhoun, B. Rush. Or. Rivista 16.15-21.15.
Mafalda: «Colosso d'argilla». Riv. Valdi-Worghel-Mascetti 18.15-21.15.
Massimo: «Peppino le modelle e chella llà» T. Reno, P. De Filippo.

LA PASTICCA IDEALE
MENTAL
PER OGNI STAGIONE

PILLOLE S. FOSCA LASSATIVE PURGATIVE

CRONACA CITTADINA

Dopo la confessione del funzionario Rai e dei suoi tre complici

La magistratura esamina i documenti sequestrati nella tipografia Tiscornia

I carabinieri alla ricerca delle auto assegnate nei concorsi truccati - Indagini anche a Milano, Brescia, Roma e Napoli

Un capitano dei carabinieri ed altri funzionari all'uscita dalla tipografia del Tiscornia

Le indagini per i concorsi truccati della Rai-tv hanno preso nuovo avvio dalla confessione resa in carcere dai quattro arrestati dopo un vivace confronto alla presenza del magistrato. Il primo risultato è stato la scoperta di una tipografia in una soffitta di via Rosmini 17 che non possiamo giudicare altrimenti che strana. La tipografia con una moderna macchina a stampa automatica, un duplicatore e tutto il corredo per il loro funzionamento apparticne a Davide Tiscornia. Da tre mesi egli aveva affittato la soffitta, aveva portato i pezzi della macchina e l'aveva montati. Non aveva messo targa sulla porta, non vi lavorava alcun operaio, non una lettera in tre mesi era arrivata a quell'indirizzo e non una persona l'aveva cercato.

Soltanto il Tiscornia vi andava di tanto in tanto preferendo le ore di sera. La macchina automatica è del tipo silenzioso ed anche di notte poteva lavorare senza dare noia ai vicini. D'altronde nel cortile ci sono officine e magazzini, la casa confina con la ferrovia e quindi non è luogo dove ci fosse persona che potesse lamentarsi se anche dopo il tramonto c'era qualche rumore.

Dalla soffitta-tipografia i carabinieri hanno portato via due valigie di carte. Si presume che siano in relazione ai concorsi truccati. Addirittura c'è chi afferma che quella macchina tipografica darebbe la chiave per chiarire il meccanismo della irregolarità nei concorsi, perché sarebbe servita a falsificare i documenti. Sino a quando i carabinieri o, meglio ancora, la magistratura non avranno concluso l'inchiesta non si possono fare affermazioni. Certo è che la tipografia è stata scoperta in seguito alla confessione del Tiscornia.

Le carte sequestrate nella tipografia sono ora all'esame della Procura della Repubblica di Genova insieme con tutti i documenti relativi ai concorsi Rai-tv dal '54 ad oggi. Il fatto che siano stati sequestrati i documenti dal 1954 vuol dire che dalla confessione dei quattro è emerso che almeno da tre anni dura l'illecito assegnazione di auto. Ma forse le irregolarità risalgono ancora più avanti nel tempo e, si dice, sono conseguenza dell'incontro tra il Ruggiero ed il Tiscornia, diventati cognati nel 1947. Già i carabinieri stanno conducendo indagini a Brescia, a Milano, a Roma. A Brescia si dà per sicuro che un anno e mezzo fa c'era gente che offriva le auto dei concorsi Rai-tv dietro compenso di alcune centinaia di biglietti da mille.

I complici della truffa si preoccupavano di distribuire le vincite in varie parti d'Italia ad evitare che sorgesse qualche sospetto da assegnazioni ripetute nella medesima zona. Il Davanzo, colui che dette origine alla inchiesta, fu scelto dal Maggi e dal Queirolo, i due macchinisti genovesi, perché era di Trieste e quando gli proposero una «600» gli posero come condizione di contrarre un nuovo abbonamento Rai a Trieste. Ed il Davanzo, che a Genova si trovava momentaneamente, accettò dando l'indirizzo di suo fratello a Trieste.

Egli ebbe la precauzione di documentare di volta in volta ogni incontro con il Maggi portando dal notaio i riassunti dei colloqui, e, poi, addirittura i nastri magnetici dove li aveva registrati. Così in data 4 maggio — la preparazione delle frodi era lunga e durava non meno di un mese — nel rapportino numero 1 scriveva: «Mi ha avvicinato il Maggi stamane da «Capurro» e mi ha detto che se sborso 350 mila lire, esattamente la metà del suo prezzo, mi fa vincere una Fiat 600 con nuovo radio abbonamento nella zona di Trieste».

In data 7 maggio altra annotazione del Davanzo. Il rapportino numero 2 dice: «Il Maggi mi ha chiesto se ho fatto l'abbonamento alla radio. Gli ho detto di aver incaricato mio fratello di provvedere alla svelta». Terzo rapportino dell'11 maggio: «Il Maggi ha detto che oggi pomeriggio verrà a trovarmi con un suo amico, certo Queirolo, per stabilire i termini dell'affare». Il 15 maggio entra in funzione il magnetofono che registrò queste parole: «Così tutto è a posto. Tu vincerai la «600» con l'estrazione del 6 giugno».

Ieri sera per ordine della Procura della Repubblica i carabinieri hanno sequestrato la Lancia Appia vinta nel luglio 1956 da Angiolina Saba, la moglie del Maggi con un concorso truccato. L'auto attualmente è di proprietà del medico genovese dott. Rosso il quale l'aveva acquistato nel settembre del 1956 per un milione 176 mila lire. E' la prima auto sequestrata, adesso seguiranno le altre per cui esiste la prova che l'assegnazione sia avvenuta con truffa.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+32,3
MINIMA	+22,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) 25,2; ore 8 di stamane 27,7; umid. 69%; press. 745,3. Cielo sereno. Previsioni: Tempo buono. Temper. stazionaria. Temperatura a Caselle: massima 30,2; minima 19; ore 8: 24,6.

Terza prova ai telequiz

Il disegnatore della Fiat Secondo Bertorello affronta stasera a «Lascia o raddoppia» la domanda da 1 milione 280.000 lire, quella della Salcenza. Ha trascorso la settimana ripassando le classificazioni dei mammiferi e stamattina è partito per Milano (Foto Moisio)

Questa notte in via Corte d'Appello

"Fa troppo caldo: non so chi sono!,,

Il giovane camminava in mezzo alla strada - Gli agenti l'hanno portato in ospedale, ma neppure qui ha ripreso la memoria

Il caldo ieri notte ha tolto la memoria ad un giovane di 23 anni. Camminava in via Corte d'Appello verso le 2 e gesticolava in modo esagerato sì che chiunque lo incontrava capiva che era fuori di sé. Una pattuglia di agenti lo fermava chiedendogli se gli occorreva qualcosa. «Altro che: vorrei che mi diceste se sono vivo o morto. Non so più chi sia, non so dove mi trovo». Gesticolava eccitato e si disperava.

Gli agenti cercavano di calmarlo. «Avete dei documenti?». «Non lo so». Gli agenti gli prendevano di tasca il portafoglio. Dentro c'era la carta di identità. «Non allarmatevi, ve lo diciamo noi chi siete». E gli ripetevano nome, cognome, l'età, il nome del padre. «Sono io? Non lo so». Gli dicevano allora dove abitava: in corso Unione Sovietica 5. Nulla da fare.

Attorno al gruppo si fermavano alcuni passanti che il caldo invitava ad attardarsi fuori casa. Ognuno avrebbe voluto portare il suo aiuto per far ritornare la memoria al giovane, ma questi, sempre più scoraggiato, ripeteva: «Non so, non so, ho paura». Si mise anche a piangere. La memoria lo aveva abbandonato che neppure si rendeva conto di essere a Torino tra i vivi. «Io sono morto, voi volete illudermi. Ma sono morto».

Lo accompagnavano allora alla Guardia medica e qui interveniva il medico di servizio. Si decideva di avvertire per telefono i familiari. Arrivava il padre ma l'incontro lasciava insensibile lo smemorato. Il medico consigliava di farlo trasportare all'ospedale di Collegno, ma il padre insisteva per averlo a casa. «Provvedo io: sono sicuro che rivedendo parenti e luoghi conosciuti tornerà in sé». Un'autoambulanza li ha condotti a casa.

Alla parola «terrone» uccise l'avversario

In corte d'Assise di appello si è ripreso stamane il processo contro il calabrese Domenico Longo di 30 anni, accusato di omicidio. In primo giudizio il Longo era stato condannato a 21 anno e 6 mesi di reclusione per aver ucciso con una coltellata il giovane Benedetto Godina, di 28 anni, veneto. Con lui erano stati condannati per rissa ad otto mesi i suoi conterranei Carmelo Caravello, Antonio e Giuseppe Schirippa, Antonio Faldelli.

L'episodio avvenne la sera della domenica 4 settembre del 1955 all'osteria dei «due Leoni» in via Vagliа 71, alla periferia di borgo San Paolo. C'era rivalità tra il gruppo di calabresi ed il Godina perché questi alcuni giorni prima aveva chiamato uno di loro con l'appellativo di «terrone». Quella sera pare che ci fosse una proposta di rappacificazione, si bevve una o due bottiglie, poi gli animi di nuovo si esacerbarono e si arrivò al litigio. Scambio di parole, insulti, l'omicidio.

Fu visto il Godina portarsi la mano al cuore e cadere riverso su un tavolo: le indagini stabilirono che era stato colpito con un coltello lanciato da breve distanza. Il Longo alla polizia confessò di essere stato lui a lanciare il coltello; ritrattò al primo processo.

Nell'udienza di stamane il Longo ha respinto l'accusa sostenendo che fu il conterraneo Carmelo Caravello ad uccidere il Godina. Egli ha ammesso di aver lanciato il coltello che però non raggiunse la vittima; vide poi il compaesano colpire il veneto al cuore. Non rivelò mai la verità perché il Caravello lo avrebbe minacciato di gravi rappresaglie da parte di suo fratello affiliato alla banda Giuliano.

Quindi ha preso la parola il P.G. Nicosia che ha chiesto la conferma della precedente sentenza. Nel pomeriggio parleranno i difensori Vitalla e Milla per il Longo e l'avv. Delgrosso per gli altri imputati. La Corte (Presid. Cottafavi, canc. Quaglia) pronuncerà la sentenza in serata.

La quinta vittima dei bagni nello spazio di pochi giorni

Il corpo di un annegato affiora dalle acque del Po

Ripescato da un barcaiolo all'altezza del Castello del Valentino - Impossibile identificarlo: è un giovane sui venticinque o trent'anni, bruno - La morte risale a due giorni addietro

Il corpo di un annegato, quasi certamente la quinta vittima dei bagni avutasi nella città e nei dintorni nei primi giorni di calura, è affiorato stamane nel Po. La scoperta del cadavere è stata fatta verso le ore 8 da un barcaiolo, Alberto Perosino, di 47 anni, proprietario di un imbarcadero che si trova proprio all'altezza del Castello del Valentino.

Il Perosino scorgeva la salma che veniva portata lentamente dalla corrente del fiume, la raggiungeva e la rimorchiava a riva. Quindi chiamava i Vigili del fuoco i quali provvedevano al recupero.

Si recavano quindi sul posto il medico municipale ed un sottufficiale del commissariato San Salvario; secondo quanto risulta dalle prime indagini, tutto induce a credere che si tratti di un bagnante annegato mentre nuotava da solo in qualche punto poco frequentato, senza che alcuno si accorgesse della sua scomparsa.

Non è stato possibile per ora identificare il cadavere: il morto non aveva indosso se non un paio di calzoncini di tela cachi, legati alla maglia con una cintura della medesima stoffa, che costituivano quasi certamente un costume da bagno di fortuna ed era quindi privo di documenti personali. Inoltre non risulta che sia stata denunciata ai carabinieri o alla polizia alcuna scomparsa di bagnanti nelle acque del Po.

Lo sconosciuto ha un'apparente età di 25-35 anni, per quanto sia molto difficile dare subito un giudizio preciso perché il corpo è reso quasi irriconoscibile dalla melma del fiume: è di statura media, con i capelli bruni. La morte, secondo i primi esami, risale ad almeno 30-40 ore prima del ritrovamento.

Dal primo esame non sono risultate tracce di lesioni e tutto fa ritenere che la morte sia dovuta ad annegamento; la salma è stata portata all'Istituto di Medicina legale del Valentino, dove sarà sottoposta ad esame necroscopico.

I giovani europei in visita alla Olivetti

Ha avuto inizio stamane il viaggio dei 50 giovani europei ospiti de «La Stampa» attraverso il Piemonte e la Liguria. Alle 8,30 un grosso pullman li ha trasportati ad Ivrea dove il gruppo ha dedicato l'intera mattinata alla visita del più importante stabilimento europeo di macchine per ufficio: l'Olivetti. Sono stati ricevuti con molta cordialità dall'ing. Adriano Olivetti e dai suoi più vicini collaboratori.

I dirigenti della fabbrica li hanno scortati nella minuziosa visita alle modernissime attrezzature dell'azienda. Dopo un pranzo offerto loro in fabbrica, i giovani europei si recheranno nel pomeriggio a visitare le opere assistenziali della Olivetti.

Verso sera gli ospiti europei partiranno per Saint Vincent dove saranno ospiti all'hôtel Billia dell'Azienda autonoma di soggiorno di Saint-Vincent. Parteciperanno ad una cena e poi ad una festa danzante.

Domani il «parlamentino» sarà ospite del governo della Valle: in mattinata saliranno a Courmayeur e di qui al rifugio Torino. Sulla via del ritorno visiteranno i più suggestivi castelli della valle. A Saint-Vincent parteciperanno ad una colazione offerta in loro onore, a cui sarà presente la massima autorità della Valle: il presidente della regione on. Bondaz.

Inaugurata la nuova sede del Consolato americano

Con un elegante ricevimento, stamane alle 11, è stata inaugurata in via Alfieri 17, la nuova sede del consolato americano. Erano presenti il console degli Stati Uniti d'America mr. Mofly e i rappresentanti del corpo consolare di Torino. Ha portato il saluto e l'augurio della città il sindaco avv. Peyron. In occasione della festa nazionale degli Stati Uniti, stasera dalle 18 alle 20 avrà luogo un cocktail, a cui parteciperanno anche il Prefetto dott. Saporiti e il sindaco avv. Peyron, nei locali del Circolo della Stampa.

Una sposa ha confessato

Di recente, nel corso di un ricevimento nuziale, una graziosa sposina, sorridente di radiosa felicità, ha candidamente confessato agli invitati, di aver conquistato lo sposo con l'aiuto del PANETTONE GALUP.

Nel periodo di fidanzamento, essa non mancava occasione alcuna per servire al fidanzato lo squisito dolce di cui lo sapeva ghiottissimo.

Viene in tal modo ancora una volta confermato il noto slogan dell'industria dolciaria Pinerolese che definisce il Panettone GALUP «il dolce che conquista».

Tutti vogliono provare la «nuova 500»

La folla gremisce il Salone di via Roma, dove la Fiat presenta la sua superutilitaria

Gran folla stamane in via Roma al Salone della Fiat dove è esposta la nuovissima «500» superutilitaria. In poche ore migliaia di torinesi si sono soffermati a scrutarne il motore e la carrozzeria, hanno voluto rendersi conto del funzionamento, hanno chiesto di poterla provare. Tutti sono stati accolti prima dal sorriso di graziosissime fanciulle che offrivano cialdi di tulle rosa in cui erano racchiusi i confetti, in onore della «nuova nata», poi dai tecnici che hanno risposto ad ogni domanda soddisfacendo tutte le curiosità dei visitatori. E' stato installato un servizio per seguire le prenotazioni di coloro che desiderano salire sulla «500» per un giro di «assaggio». La lista a metà mattina era già lunga, c'è chi ha dovuto attendere parecchio prima che arrivasse il suo turno, benché molte fossero le vetture messe a disposizione del pubblico. Esse sostavano lungo il marciapiede di fronte al Salone; spiccavano per i loro colori leggeri verde-acqua, azzurro, bianca. Al posto di guida vi erano i collaudatori della Fiat.

Nel Salone, pieno di fiori, vi è anche uno schermo cinematografico per la proiezione di documentari e brevissimi film sulla lavorazione delle vetture. In due giorni di vita la «500» è già familiare all'occhio dei torinesi i quali, fra l'altro, ieri hanno assistito numerosi alla sfilata delle coloratissime auto per le vie del centro.

Mamma cerva provvede da sé al bagno del cerbiatto neonato

Al giardino zoologico del Parco Michelotti c'è un nuovo ospite: un cerbiattino poco più grosso di un gatto, timido e grazioso come sono gli animali della sua specie. Fra due chili e mezzo; è nato ieri pomeriggio all'ombra di un pioppo dove la madre si era rifugiata a cercare un po' di fresco.

Venuto alla luce, il piccolo cervo ha avuto l'impressione che a questo mondo faccia eccessivamente caldo. Il suo primo desiderio dev'essere stato quello di fare un bagno. La madre lo ha subito accontentato, leccandolo amorosamente dal naso alla punta degli zoccoli. Un bagno nel Po era sconsigliabile per un neonato, nonostante il caldo: la cerva madre ha perciò preferito arrangiarsi da sé.

Gli inservienti dello zoo, scoperto il nuovo venuto si sono affrettati a battezzarlo: lo chiameranno provvisoriamente Bambi, il nome che tutti i cerbiatti si sono visti appioppare da quando Walt Disney ha presentato sullo schermo la vicenda di un esemplare della loro specie.

Questo neonato Bambi, non sembra scontento della propria situazione: saltella allegramente, per quanto glielo consentano le zampe ancora un po' malferme, guarda con curiosità i visitatori, e rimane il più possibile all'ombra della madre, per ripararsi dal caldo.

Riaperto dal "treno del Sole" il traffico per Modane

I treni riprendono a correre sulla linea Torino-Parigi

La notte fra il 13 ed il 14 giugno scorso la violenta alluvione che travolse la Val di Susa colpì anche duramente le vicine valli della Savoia. La linea ferroviaria fra Modane e Saint-Jeanne de Maurienne venne travolta ed il traffico internazionale fra Italia e Francia rimase bloccato. Si dovettero far passare i treni per la via di Domodossola, con un aumento di prezzo e una durata di viaggio di due ore superiore.

Stamattina alle 10,16 è partito da Porta Nuova il «Treno del Sole» che è stato riavviato sul percorso ordinario. La linea è stata riattivata, sebbene obblighi ancora, in alcuni tratti, a forti rallentamenti. I lavori procedono ormai alacremente e la ferrovia sarà presto in perfetta efficienza. Nella giornata odierna transiteranno da Modane i seguenti altri treni internazionali: diretto 110 Milano-Lione (Torino part. 15,04); direttissimo 4 Roma-Parigi (Torino p. 21,40); direttissimo T5 Parigi-Siracusa (Torino arr. 19,24); rapido 457 Lione-Milano (Torino arr. 21,53).

Da domani saranno inoltre riattivati i treni: direttissimo 3 Parigi-Roma (Torino arr. 7,38); diretto 107 Lione-Milano (Torino p. 13,40); rapido 463 Milano-Lione (Torino part. 9). Invece i treni RF e PR (direttissimi Roma-Parigi e viceversa), composti esclusivamente di carrozze letto seguiranno provvisoriamente la via Domodossola-Milano-Bologna. I direttissimi 13 e 16 fra Roma e Parigi continueranno ad effettuarsi fino a nuovo avviso nel solo tratto italiano, fra Roma e Modane.

Si ribella agli agenti e li manda all'ospedale

Alle quattro di stamane una pattuglia della Squadra Mobile composta dal brigadiere Bisso e dagli agenti D'Agostino e Jacono interveniva in via Galliari angolo via Principe Tommaso dove cinque persone si stavano azzuffando. I poliziotti ordinavano loro di separarsi e chiedevano i documenti.

Quattro obbedivano, e mostravano al brigadiere Bisso la carta d'identità. Il quinto, un giovanotto alto un metro e novanta, di costituzione robustissima, rifiutava di esibire il documento. Il brigadiere Bisso lo osservava meglio e aveva l'impressione di trovarsi di fronte a una vecchia conoscenza. Perciò lo invitava a salire sulla camionetta. A questo punto però lo sconosciuto sferrava un tremendo pugno all'agente D'Agostino, abbattendolo sul marciapiedi, quindi colpiva il brigadiere e l'altro poliziotto.

Pareva impazzito. Gli agenti erano costretti a reagire con la forza e dopo un'impressionante colluttazione riuscivano ad ammanettare l'energumeno. Pesti e sanguinanti si recavano poi tutti all'ospedale.

Il D'Agostino è stato giudicato guaribile in quindici giorni. Il brigadiere Bisso e il Jacono in sei. L'energumeno, identificato poi per Stefano Marasola, di 28 anni da Tunisi si è ribellato anche ai medici, ed è stato necessario legarlo. Dopo la medicazione è stato trasferito in Questura e denunciato in stato d'arresto per oltraggio e resistenza alla forza pubblica.

Morto il dentista avvelenato

All'ospedale Mauriziano è deceduto ieri il dentista Claudio Hilbager, che vi era stato ricoverato ieri gravemente avvelenato da gas. Il commissariato di San Secondo non ha potuto stabilire se l'Hilbager sia rimasto vittima di una disgrazia o se si sia ucciso.

Echi di cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA lavabili, moderne e classiche si vendono anche a piccole quantità a prezzi convenientissimi unicamente alla Fabbrica di via Modena Oristano 186 ang. corso Dante.

VIA BELLEZIA 18 è l'indirizzo de La Mobiliera. Qui i migliori mobili alle migliori condizioni.

LA SERENELLA
Eccezionale serata con la partecipazione del campione mondiale di plettro Mº La Causi. Dame 300, cav. 380 consumazione compresa. Orchestra Miguel canta Vasquez.

LA ROTONDA VALENTINO
Ore 21: Serata del dilettante - Premi. Orchestra Gimelli.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, venerdì 5 luglio (186-179) alle ore 4,49; tramonta alle 20,18. I SANTI del 5: S. Antonio Maria Zaccaria, S. Filomena.

REPOSI
ULTIMO GIORNO
La principessa SISSI
con ROMY SCHNEIDER
A COLORI NATURALI
DOMANI

PROTON
molto utile alla salute delle ragazzine anemiche.

Autoservizio Festivo AR per LA MORRA (Cuneo) (Pollenzo - Verduno)
Partenza ore 8, ritorno 20,30 da Piazza Carlo Felice 85
FIRPI VIAGGI
Telef. 41-380 - 553-480

Per le vostre vacanze al MARE
Servizio giornaliero di autopullman per SPOTORNO - FINALE ALASSIO - DIANO SANREMO
partenze ore 8,00 - 14,30
per VARAZZE giornaliero ore 7,30 con inizio dal 13-7-1957
FIRPI - VIAGGI
Piazza Carlo Felice, n. 85
Telef. 41-380 - 553-480

OGGI METRO CRISTALLO OGGI

MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Emanuele, 16 - TORINO - Tel. 80-361
Una dei più vasti e completi assortimenti di mobili in ogni stile - poltrone - salotti
FABBRICAZIONE PROPRIA
FACILITAZIONI PAGAMENTO

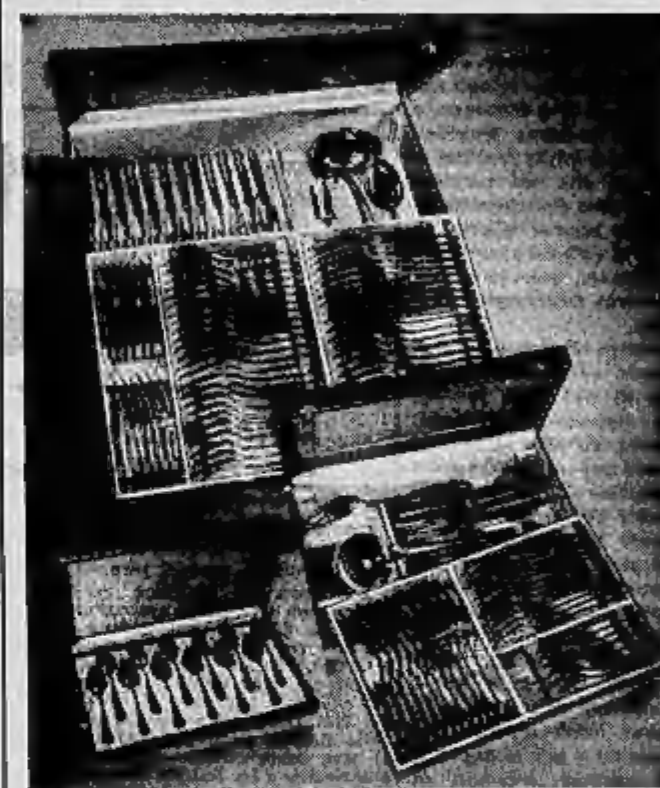
Dai poli all'equatore tutti convengono in piazza Carlo Felice

Un dono che farà felice ogni donna, dura in eterno ed è costantemente nuovo; vasellame in acciaio inossidabile Lagostina. Confezioni propagandistiche di 13 e 15 pezzi

Di passaggio da Torino l'orso Black ha voluto fare una capatina da Caudano, in piazza Carlo Felice 28. Ed ha puntato subito sul salone degli elettrodomestici, dirigendosi verso il reparto frigoriferi. Eccolo, colto di sorpresa, mentre annusa nell'interno di un modernissimo Bosch alla ricerca di qualcosa da mangiare. Persino gli orsi sanno che per bene acquistare un buon frigorifero (Bosch, Fiat, Indes, Atlantic, Crosley, Sibir, AEG, Philco) bisogna andare da Caudano, il quale, oltre a vendere a prezzi di concorrenza, assicura una accurata assistenza tecnica gratuita, in più della garanzia di 5 anni.

Il dono per ogni occasione. Posateria classica. 77 modelli diversi come lega e come stile. Per tutti i tipi si vendono anche pezzi sciolti per integrare servizi incompleti.

Frullino mescolatore « Quick Batter », e macina caffè « Quick Mill ». Due eleganti, indispensabili accessori per la casa. Funzionamento elettrico silenzioso. Coltelli e macine in acciaio. Frullino L. 21.500. Macinacaffè L. 9500

...curiosando da CAUDANO

Servizi completi di posate per due, quattro, sei e dodici persone. Astucci elegantissimi e robusti. Confezioni per regalo. Tutte le posate sono vendute con certificato di garanzia

« Caffexpress » l'unica caffettiera dotata di microfiltro che fa risparmiare il 20 % di caffè: da Lire 1650

« Lagostina Express » la caffettiera tutta in acciaio inossidabile. Non altera l'aroma del caffè: L. 4900

Sifoni inglesi « Sparklets » per seltz. Indispensabili in ogni mobile bar (da L. 5500 in più)

Il frullino « Girmi » mescolatore elettrico è un indispensabile complemento della casa: L. 9900

Dopo un lungo giretto per la città, Dumbo, gigantesco elefante dall'animo buono e dal cervello fine, ha fatto una visita a Caudano, in Piazza Carlo Felice 28. Sulla soglia, ha sostato a lungo curiosando felice e non se ne è andato sino a quando non ha potuto — anche lui — realizzare il famoso cambio di rottame di alluminio con l'altrettanto famoso acciaio inossidabile dell'« Operazione Lagostina - Alessi ».

La vasta gamma degli articoli in acciaio inossidabile "Alfra": vassoi, caffettiere, lattiere, cestini per pane, ecc. Caratteristica principale di questa produzione è il prezzo eccezionalmente modesto per oggetti di lusso e di grande robustezza

Il regalo più atteso da ogni uomo? Uno di questi 4 rasoi elettrici: Remington, Philips, Braun o Sunbeam (da L. 6800 in più)

Il nuovo vasellame « Fire King », originale americano, in vetro « Pirofilo » resistente al fuoco, unico ad essere fornito in tinta. La parte esterna è color rame bruciato, l'interno è bianco latte. Questo vasellame, di forma squisitamente elegante, può essere portato direttamente in tavola ed è indicatissimo per regali.

Oggi 192 chilometri a saliscendi nella Colmar-Besançon

La sfortuna di Defilippis al Tour

Anche se Anquetil ha resistito bene

Pagano gli sforzi i nazionali di Francia

COLMAR, giovedì sera.

Ieri mattina dicevamo: «Questa è la volta buona per vedere se Anquetil va bene in salita! ». Ieri Anquetil in salita ha tenuto, pur se nessuno è partito all'attacco con eccessiva convinzione, ed il Tour allora cambia slogan. Si dice stamattina: «Oggi nella Colmar-Besançon chissà se la squadra di Francia riconquista la maglia gialla e la posizione di dominio spavaldamente tenuta nelle tappe iniziali? ». Perchè ieri è successo che mentre Anquetil ha resistito bravamente all'offensiva, è crollato Bauvin, e con lui Walkowiak, Bouvet, Darrigade e Stablinski sono giunti al traguardo in discreto ritardo. Quel che si mormorava insomma sullo spreco di energie da parte degli uomini del signor Bidot, il quale, a stare alle malignità, si troverebbe ora ad affrontare anche l'indisciplina di qualcuno dei gregari. Stablinski, ad esempio, gli avrebbe detto dal più al meno: «Caro commissario, io ne permetto sono stufo. Non faccio più il domestico a nessuno, faccio la mia corsa e basta! ».

La frase, anche se vera, va presa nel suo giusto valore, ogni squadra nel suo seno ha qualcosa che non funziona troppo bene. Ma la compagine di Francia sulle strade della Metz-Colmar è stata costretta alla difesa, e si è difesa in un modo soltanto mediocre, senza riuscire, in una giornata relativamente tranquilla, a salvare tutto il salvabile. Non c'è da agitarsi innanzi tempo e seppellire chi è ben vivo e vegeto: ma la tappa di oggi, se il caldo disastroso non verrà a calmare ogni slancio combattivo, dovrà dire se gli uomini di Anquetil ieri sono stati vittime di una giornata disgraziata oppure se gli effetti della fatica rendono «duri» i polpacci che hanno lavorato con eccessiva generosità.

Il lavoro dei francesi non è facile, ma si può consolarli, magari in parte, anche per i «suiveurs» la vita non è certo nè bella nè semplice. Ti fai la tappa, lavori, in una indescrivibile confusione di sale stampa del tutto rudimentali, non trovi da dormire in città e vai fuori, arrivi in alberghi dove magari hai perfino la fortuna di essere accolto bene. Ma se non ti guardano di storto puoi essere sicuro: l'albergo da una parte guarda una strada che durante la notte intera registra il record internazionale di traffico, dall'altra guarda la ferrovia, con un passaggio di treni che ti pare ininterrotto. E gli altoparlanti dei carri pubblicitari ti perseguitano implacabili, offrono dentifrici e saponette, frigidaires e macchine da lavare i panni, urlano come forsennati di avere la più bella fotografia di Bobet e di Darrigade.

Così, tu stai sveglio, in un certo senso, però, è meglio: ti resta il tempo per dar la caccia alle zanzare.

E se dormi (o, intendiamoci, se dovresti dormire), come è successo a noi l'altra sera, in un hôtel accanto ad un campo di militari americani, ti succede ancora di dover spiegare a dei piccoli americanini ed alle loro mamme che cosa diavolo sia il «Tour de France», facendo molta attenzione a sottolineare loro che il signor Hassenforder è un asso dei più in gamba. Mica per niente: ma il capocameriere è alsaziano e non ammette che qualcuno dubiti della classe di Roger. Ha detto — il cameriere — che Hassenforder si è riservato ancora perchè prima della fine del giro deve vincere quattro tappe. E quando credi di aver raccontato delle storielle feroci ai piccoli americani ed alle loro mamme, ecco che Hassenforder, un uomo della pianura, vince davvero in una tappa di montagna. Tu allora pensi al capo-cameriere e speri di trovarne un altro di tal guisa. Per chiedergli sotto voce: «Senti, chi è che si afferma stasera? Non potrebbe per caso far trionfare un italiano? ».

GIGI BOCCACINI

La macchina di Binda era lontana

A causa di due forature sfuggito al Cit il terzo posto

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

Colmar, giovedì sera.

Roger Hassenforder ha mantenuto la promessa. L'estroso corridore alsaziano aveva apertamente dichiarato che avrebbe ottenuto la sua prima vittoria al Tour proprio sulla tappa Metz-Colmar sulle strade di casa. Il regionale della squadra del Nord-est-Centro ha sostenato il suo attacco dopo neppure cento chilometri di corsa e il gruppo, nel quale nessuno a causa del caldo si dava troppo da fare, ha lasciato passivamente via libera a lui e ai suoi compagni di fuga, non ritenendoli eccessivamente pericolosi per la classifica.

A meno che il commissario tecnico dei tricolori, Bidot, non abbia ritenuto opportuno liberarsi temporaneamente della maglia gialla, considerandola una pesante e prematura responsabilità, v'è da pensare che la libertà concessa dai francesi al gruppetto di Hassenforder sia stata frutto di un calcolo sbagliato. Infatti, se Roger, resistendo bene sul Col de la Schlucht e sul Collet du Linge, ha saputo entrare con i primi sulla pista di Colmar e imporsi con una entusiasmante volata ripetendo il successo di due anni fa, la giornata di trionfi per le squadre regionali è stata completa da Nicolas Barone: leader della compagine dell'Ile de France, il quale ha strappato la maglia gialla ad Anquetil per l'esiguo scarto di 30 secondi.

Probabilmente, se nel plotone i francesi si fossero accorti prima del pericolo e avessero organizzato tempestivamente una energica controffensiva, l'insegna del primato sarebbe rimasta nelle mani di Anquetil. Ma forse, nell'interesse stesso della squadra di Bidot è meglio così. La compattezza dell'«équipe» nazionale di Francia è stata incrinata ieri a contatto con le prime severe difficoltà altimetriche. I due colli della giornata, non difficile il primo, assai arduo il secondo a 30 chilometri dal traguardo, hanno posto in evidenza le condizioni non più brillanti di Gilbert Bauvin, Walkowiak, Darrigade e Privat. I primi due, che pure hanno fama di discreti scalatori, hanno perso contatto in salita dal gruppo, che sotto l'energica spinta di Nencini, di Defilippis e dei belgi ha inflitto loro all'arrivo un distacco di oltre due minuti e mezzo.

Darrigade è giunto a Colmar con quasi 7' di distacco e per Privat le cose sono andate ancora peggio, dal momento che il suo ritardo superava i 19'. Evidentemente, l'intensa attività che i tricolori hanno dovuto finora svolgere in difesa della Maglia gialla sta cominciando a stancare la loro resistenza, ed è quanto mai opportuno per i francesi tirare un po' di fiato, concedendo un giorno di gloria al regionale Barone. Quest'ultimo non è certo una mezza figura e non è detto che debba cedere immediatamente l'insegna del comando. Nicolas, ex-fattorino dell'«Equipe» a Parigi, si è rivelato quest'anno alla Milano-Sanremo con una lunga e coraggiosa fuga, troncata soltanto a pochi chilometri dall'arrivo. Anche nella Parigi-Roubaix ha ripetuto l'impresa, egualmente senza fortuna. Quindi, questo giorno di gloria l'italo-francese Barone proprio se lo è meritato.

Questi sono i fatti verificatisi nella tappa Metz-Colmar, la prima tappa di montagna del Tour. Ma a noi italiani interessano anche altri fatti: quelli che avrebbero potuto avvenire e non sono invece disgraziatamente avvenuti. Nencini, ad esempio, sulla più impegnativa delle due salite ha tentato di andarsene insieme a Bahamontes, ma la reazione immediata del gruppo ha portato a fallimento l'impresa. Defilippis dal canto suo è rinusscitato miracolosamente dopo la cotta che avant'ieri lo aveva condotto quasi al punto di ritirarsi e non conservava ieri, come ricordo della crisi, altro che un gran bruciore agli occhi, per un'irritazione dovuta a uno schizzo di catrame. Vedendolo scattare a ripetizione ed entrare in tutte le fughe, si stentava a credere che quello fosse lo stesso corridore che il giorno prima aveva arrancato faticosamente fino al traguardo. Il redivivo atleta torinese comunque, attivissimo nella prima parte della tappa, era riuscito perfino ad infilarsi nella fuga buona, quella di Hassenforder, ma al chilometro [illegible] venne appiedato da una foratura. La macchina di Binda era più avanti, al rifornimento, e quella del meccanico «Lupo» si trovava dietro il plotone, quindi Nino perse tempo prezioso per cambiare da solo il tubolare e quando ebbe compiuto alcune centinaia di metri appena all'inseguimento dei fuggitivi, un'altra foratura stroncò definitivamente la sua impresa. «Lupo», sopraggiunto con la macchina, [illegible]

Nencini, caduto per l'urto contro un gendarme si rialza piuttosto seccato. Lo stesso gendarme sta per aiutarlo a ripartire

[illegible] colosso passo avanti in classifica, portandosi forse anche al terzo posto. Il destino ha giocato un brutto scherzo al «Cit», ma l'impresa, pur fallita, dimostra che è troppo presto per vendere la pelle del Defilippis. Nino è fatto apposta per mandare all'aria i pronostici. Funziona a corrente alternata, un giorno sì e l'altro no e si può essere sicuri che se un giorno arriva al traguardo stando in bicicletta come per scommessa, il giorno dopo egli sarà tra i protagonisti della tappa.

Ieri Nino è stato senza dubbio il più efficiente degli italiani e oggi, stando alle regole, gli toccherebbe il giorno no: tocchiamo ferro...

Il programma odierno è leggero, ma non troppo. Dopo la prima razione di montagna distribuita ieri, il piano oggi prevede soltanto colline sul tracciato di 192 chilometri che porta i concorrenti da Colmar a Besançon. Ce n'è abbastanza, comunque, per mandare definitivamente arrosto quegli atleti — come i quattro francesi apparsi ieri in difficoltà — che sembrano già sufficientemente provati dal caldo e dalla fatica.

Il bollettino meteorologico non promette nulla di buono: temperatura da 33 a [illegible] all'ombra. Può darsi che tutti i propositi di battaglia si sciolgano come si scioglierà l'asfalto sotto i raggi cocenti del sole di luglio. Gli organizzatori in ogni modo hanno prudentemente deciso di anticipare di mezz'ora l'orario di partenza della tappa, che ha pertanto preso il via alle 11,30 anzichè a mezzogiorno. Sono partiti 82 corridori, essendosi ieri ritirato lo svizzero Graf. Quanti ne arriveranno stasera a Besançon?

Gianni Pignata

Le "grandi partite,, della Juventus in Svezia

Gren giudica Charles più forte di Nordahl

Il nazionale svedese, ex-milanista, ha giocato contro i bianconeri a Umeå - Quattro reti del centravanti - La tournée prosegue a Boden

DAL NOSTRO INVIATO

Umeå, giovedì sera.

Per opinione generale quella di ieri nella nordica Umeå era la partita più difficile che la squadra della Juventus doveva sostenere nel suo giro in Svezia. Per essa l'undici locale aveva chiesto il rinforzo di ben sette giocatori nazionali. Il che era veramente un po' troppo. E i dirigenti ed i giocatori della Juventus si erano dimostrati seccati perchè la cosa non corrispondeva agli accordi intervenuti.

In realtà è avvenuto che il sodalizio bianconero aveva fatto i suoi patti con l'A.I.K. di Stoccolma, e questo aveva ceduto gli incontri da svolgersi in provincia alle società interessate le quali sia per attirare il pubblico e coprire gli incassi come per il piacere di poter battere una volta tanto un avversario che si era fatto gran nome si erano date alla caccia di giocatori stranieri di grande rinomanza. Il caso ha voluto che per l'incontro di Umeå, non tutti gli interessati abbiano dato tempestivamente adesione, e che uno di essi si sia addirittura beccato una distorsione proprio alla vigilia per cui all'atto pratico i sette nazionali che dovevano prendere il campo si ridussero a tre.

V'era fra questi Gunnar Gren, l'ex-attaccante del Milan, della Fiorentina, del Genoa e ben inteso della nazionale svedese. Gren, che vive a Göteborg, ha i suoi anni, ma li porta bene. E' un uomo che ha la sua testa il suo carattere e le sue ambizioni. Quando parla di certi tecnici italiani dice delle cose — che vanno classificate nel capitolo della verità — che denotano una conoscenza di uomini e cose propria della persona che non solo guarda attorno a sè ma anche vede. Ora egli vuole giocare i campionati del mondo l'anno prossimo qui in casa sua e poi, toltasi questa soddisfazione assieme ad Hamrin, Skoglund, Selmosson, Liedholm e Gustavsson, desidera diventare qualcuno nel mondo dei luminari tecnici del giuoco. E' in grado di farlo e non deve meravigliare se lo farà.

A Umeå egli ha fatto ieri una bella partita senza logorarsi troppo. Aveva gente attorno a sè, disse dopo, che non lo capiva ed il suo comportamento fisico rispondeva anche a una legge naturale che vuole che due grandi partite consecutive un giuocatore anziano non le faccia mai — o in certe ipotesi è meglio che non le faccia — se si vuole conservare vegeto e arzillo per le grandi occasioni. Egli era stato, non va dimenticato, il miglior uomo in campo domenica scorsa a Copenaghen contro la Danimarca. Ma Gren è sempre un uomo che tecnicamente sa quello che si fa. Nella visione del giuoco è un maestro. Vede giusto; e tutti i numerosi grattacapi che furono dati ai difensori della Juventus partirono prima dal suo cervello e poi per via diretta dal suo piede.

Gren ha avuto nell'occasione la disgrazia di imbattersi in una Juventus in stato di grazia. Entrando sul campo di Umeå prima della partita i giuocatori torinesi si schiarirono subito in viso. Il primo che si chinò a terra trovò un quadrifoglio — che regalò al sottoscritto — e altri vennero reperiti in seguito. Charles ne trovò per suo conto quattro. Con simile auspicio non poteva andar male la partita.

E Charles diede in essa la misura del suo valore. Era in vena ed ogni tanto cercava di andarsene via da solo resistendo alle insidie di ogni tipo di cui cercavano di circondarlo gli avversari. Quattro palloni egli spedì in rete nell'occasione: il che porta a dieci su un totale di trentatrè il suo bottino personale fino a questo momento nel giro in Svezia. Il pubblico locale ne era entusiasta. Gren dichiarava che John era fisicamente e tecnicamente più completo di Nordahl.

Charles è un'autorità del giuoco in cui guarda ad esso dall'alto della sua statura fisica e delle sue capacità tecniche. Nella giornata egli ha trovato in Boniperti e in Antoniotti due compagni ideali. Boniperti è stato come illuminato dal giuoco del gallese: galoppa, cerca di imitarlo, diventa aggressivo e si diverte. E Antoniotti, al quale mancano le doti fisiche ma certamente non quelle tecniche, si è adattato allo stile del gallese con maggior immediatezza e con migliore comprensione di quanto non possa per il momento fare [illegible]. Il quale è comprensibile che abbia bisogno di maggior tempo a disposizione per modificare le tendenze di giuoco che in lui sono innate.

Il pibe ha ora il piede quasi completamente degonfiato e con ogni probabilità potrà dimostrare il suo valore domani a due passi dal circolo polare artico dove la notte in questa stagione dell'anno non la si conosce. A Umeå si cominciò a giuocare alle 20 meno 15 con il sole negli occhi per i bianconeri; si terminò alle 21,35 quasi e il sole dava ancora noia ai giuocatori. Si rientrò all'albergo che erano quasi le 23, di voci dal vecchio locale dove la municipalità della cittadina aveva con grande cordialità invitato la squadra, che era quasi l'una; e per la strada era così chiaro che si poteva senza la minima difficoltà leggere il giornale. Si andò a dormire verso le due in un momento in cui la grande difficoltà da risolvere era la luce viva.

Il nottambulo quassù in questa stagione non esiste: semplicemente perchè manca del tutto quello che da noi è la notte. Esistono invece a Umeå tre italiani. Tre e non di più. E stanno benone. Lavorano per una ditta italiana di Lucca che da trent'anni circa lavora fiorentemente in mosaici per pavimenti e pareti. Si tratta della colonia italiana più piccola del mondo. E per qualche giorno anche della più felice che la luce del sole — un sole che dura ventiquattr'ore su ventiquattro — abbia mai illuminato.

La tournée dei bianconeri proseguirà domani a Boden, e sarà probabilmente questa l'ultima partita della Juventus in Svezia.

Vittorio Pozzo

Torneo femminile

«Nazionali» di basket nella palestra RIV

La Triestina campione d'Italia, il Clermont Ferrand con otto «nazionali» di Francia, la SMUC di Marsiglia e l'Autonomi Torino iniziano domani sera le partite per il terzo «Trofeo Resistenza» di pallacanestro femminile.

Nelle file della compagine triestina ci sono le ragazze base della nazionale italiana, nel Clermont Ferrand spicca fra tutte la «capitana» Edith Tavert, 45 volte «tricolore» di Francia.

Anche la SMUC Marsiglia ha in formazione numerose «nazionali», mentre l'Autonomi Torino con Liliana Ronchetti, «Biba» Gentilin, la Santero, la Pasquali ed i due «rinforzi», Tommasini e Franca Ronchetti appare benissimo in grado di aspirare al successo.

Gli incontri si svolgeranno nella palestra della RIV, in viale Dogali, con inizio alle 20.45.

Riunioni di dirigenti calcistici

Tre serie in ansia per le retrocessioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, giovedì sera.

I delegati delle società calcistiche di serie A si son chiusi ieri alle 15,30 nel cupo seminterrato della Lega nazionale e forse a quest'ora starebbero ancora discutendo, se ad un certo momento non fosse intervenuto l'ing. Barassi per chiarire con un discorsetto di mezz'ora la situazione. Il caldo opprimente non ha ridotto nè i dibattiti, nè la mimica dei convenuti: dopo sei lunghe ore di seduta senza interruzione e dopo le dichiarazioni del presidente della Federazione Italiana Gioco Calcio, tutto è stato rimandato ad oggi.

Quali i punti di maggior frizione? Respinta con forte maggioranza la proposta dei due gironi formulata dal Consiglio federale «nel caso interessasse le società», si è dovuto affrontare il problema della riduzione del numero delle squadre a sedici, riduzione da attuarsi col campionato '58-'59. Tale variazione fa parte dei famosi quattordici punti; però la Lega nazionale, autorizzata ad avanzare delle controproposte, potrebbe far suoi gli orientamenti della maggioranza, orientamenti che sosterrebbero l'opportunità di graduare la riduzione stessa in modo da rendere meno pesante il meccanismo delle retrocessioni.

Gli argomenti validi non mancano a sostegno della tesi che vorrebbe il torneo [illegible] a 17 squadre e il torneo [illegible] a 16. Una lotta troppo aspra e serrata non gioverebbe certamente sul piano tecnico, proprio nell'anno della disputa del girone finale del campionato del mondo, dal quale la Nazionale azzurra non è ancora esclusa dovendo incontrare l'Irlanda del Nord a Belfast ed il Portogallo a Milano.

I delegati delle società di serie B avevano indugiato a riunirsi con la speranza di apprendere qualcosa dai colleghi maggiori. Ma poichè questi hanno trascinato alle lunghe le loro diatribe, alla fine anche la seduta della divisione di rincalzo è stata aperta in un altro locale. E molti propositi di intransigenza hanno fatto capolino non volendo la serie B rimettere un posto per la promozione allo scopo di permettere alla serie A il risparmio di una retrocessione. Finirà col decidere il Consiglio federale perchè sarà assai difficile trovare l'accordo in questo campo.

Sospinti un po' dai delegati della serie C sono ripiegati su una tattica di attesa, pur essendo disposti a battersi strenuamente per la tutela dei loro diritti e interessi.

L'assemblea generale straordinaria iniziatasi stamane alle ore 9,30, in seconda convocazione, vedrà dunque scatenarsi la battaglia per l'ordinamento del prossimo campionato che sarà di qualificazione; inoltre verranno ripresi in seduta plenaria i dibattiti per il nuovo regolamento professionistico, che per ora sono rimasti nell'ambito delle rispettive categorie. I punti di attrito sono molti, a cominciare dal controllo dei bilanci di gestione, che tutti in generale auspicano e che nessuno in particolare vorrebbe subire.

Lo status delle società è stato in parte esaminato ma con risultati dubbi: nell'assemblea di oggi bisognerà saltare il fosso e decidersi. Nello status del giocatore la facoltà del riscatto della lista di trasferimento dà noia a non pochi delegati, però fu il Consiglio nazionale delle Leghe a stabilire che il vincolo fosse discriminabile. Si finirà probabilmente col fissare un minimo di età per il giocatore che intende cambiare colore ed un minimo di appartenenza alla società dalla quale intende staccarsi.

Se l'Assemblea generale straordinaria di oggi rispecchierà gli umori delle tre assemblee di categoria protrattesi ieri oltre l'inverosimile nonostante l'afa opprimente, c'è da temere che i dibattiti si prolunghino chissà fino a quando, richiedendo forse anche la giornata di venerdì, oppure la convocazione della terza assemblea generale.

Leo Cattini

Gimkana per automobilisti a Torino

Dopo essere stata rinviata due volte a causa del maltempo, la Gimkana della Croce Rossa verrà effettuata sabato sera nel prato del Motovelodromo, con inizio alle 20,45.

La manifestazione, organizzata dalla C.R.I. con il patrocinio del Circolo della Stampa (nella cui sede di corso Stati Uniti, a Palazzo Ceriana, avrà luogo la serata della premiazione) è libera a piloti di ambo i sessi.

La Gimkana verrà disputata su un apposito tracciato nel quale sono inseriti dieci giochi, alcuni dei quali abbastanza difficili come risulta dal grafico. Naturalmente la prova verrà suddivisa per classi.

Ogni vettura partecipante dovrà avere a bordo due persone, un guidatore (o guidatrice) ed il "coéquipier" incaricato di effettuare le prove, tra cui quella del calcio di rigore. Il numero delle iscrizioni è limitato a 100 e le adesioni si ricevono alla CRI (via XX Settembre 58) od alla sede dell'Automobile Club Torino (via Giolitti 15). Nel caso non venisse raggiunto nella giornata di sabato il numero massimo di vetture saranno accettate iscrizioni anche al Motovelodromo, fino alle ore 20,30.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p. p.

(Continua da pag. 1)

ACCUMULATORI divisione frequentando corsi serali [illegible]. Telef. 587-006.
ASSUMIAMO apprendisti [illegible] per lavori [illegible]. Frassinetti via Caprera 135. M1716
CERCANSI [illegible]
CERCASI [illegible]
CRONOMETRISTA [illegible]
DOMESTICA [illegible]
DUE [illegible]
ELETTRICISTI [illegible]
FAMIGLIA [illegible]
FRESATORI [illegible]
IMPORTANTE [illegible]
AUTISTA [illegible]
CAMERIERA [illegible]
CAPOFFICINA [illegible]
CAPOSQUADRA [illegible]
CARPENTIERE [illegible]
CERCO [illegible]
CINQUANTENNE [illegible]
COMMESSA [illegible]
CONIUGI [illegible]
CORRISPONDENTE [illegible]
CUOCO [illegible]
DIRIGENTE [illegible]
DOTTORE [illegible]
ELETTRICISTA [illegible]
FRESATORE [illegible]
[illegible]

15 DOMANDE IMPIEGO L. 20 p. p.

[illegible]

(Continua a pag. 8)

STAMPA SERA

ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura

giorni 15	L.	350
mesi 1	»	700
mesi 1 ½	»	1020
mesi 2	»	1380
mesi 2 ½	»	1700

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma angolo via Bertola), dalle 8 alle 12 e dalle 14,30 alle 18, o in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/2100.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LE PRIME DEL CINEMA

Troppi pericoli per le ragazze sole

In* Lungo i marciapiedi, *Léonide Moguy spezza un'altra lancia a favore delle giovani traviate e presenta il "nuovo volto,, di Dunik Patisson

Léonide Moguy ha dato un'altra strizzata del suo sensibile cuore a favore delle ragazze pericolanti; pericolanti non per colpa propria ma per la concupiscenza dei maschi e l'egoismo delle classi abbienti.

Muore una vecchia lasciando sola, disperata, una nipote orfana di nome Cristina. La raccoglie in casa del padre, ricco industriale, la giovane Elena, zelante assistente sociale che rifrusta tutte le soffitte per alleviarvi pene. Ma nel palazzo dell'industriale, vivono anche matrigna e figliastri, per colpa di uno dei quali non passa molto che la povera Cristina viene scacciata sotto accusa di civetteria. Elena non lo viene a sapere che tardi, quando la sua beneficata è ormai entrata in un cattivo giro, dominata da un turpe giovinastro che vuol fare di lei una adescatrice. A forza di ricatti ci è quasi riuscito, quando l'assistente sociale riesce a ritrovare la pecorella smarrita e a ritirarla dal baratro della totale perdizione.

Ma qui Elena commette una grave imprudenza: alloga Cristina presso il fidanzato medico in qualità di assistente. Elena e Andrea si amano, ma per colpa dell'apostolato sociale cui la donna si è dedicata, raramente stanno insieme. Succede che Cristina prende a poco a poco il posto di Elena nel cuore del dottore; e che Elena se ne accorge quando l'amore dei due non si può più nascondere. A che servono le proteste, e il chiamare Cristina una ingrata? Servono a umiliarla, povera ragazza, e ad indurla al tentativo di annegarsi. Ma la respirazione artificiale la salva, e la gelosa Elena, facendo di necessità virtù, discretamente si ritira. Del resto, a esser giusti, ella amava più il lavoro che il fidanzato, e aveva più la stoffa della dama di carità che quella della moglie.

Tutto falso e artificiale, il film non manca d'una furbesca abilità di racconto popolare, e accanto ad Anne Vernon, François Guérin, Simone Paris e altri, ci presenta un "nuovo volto", quello della bionda Dunik Patisson, l'ultima scoperta di quell'insonne procaccino di stelle che è Léonide Moguy.

P.

La Bardot si prepara al suo debutto teatrale

Parigi, giovedì sera.

Brigitte Bardot abbandonerà il cinema per qualche mese allo scopo di prepararsi a recitare quest'inverno in una nuova commedia di Michel André *De passage à Paris*. La nota attrice cinematografica debuttò in teatro quattro anni fa, all'Atelier, dove aveva ripreso la parte di Dany Robin dell'*Invitation au Château* di Anouilh. Le prove cominceranno in settembre. Prima, l'attrice girerà in Spagna, con Alida Valli e Stephen Boyd, il terzo film di Vadim, *Les bijoutiers du clair de lune*.

Il Festival dell'umorismo prossimamente a Bordighera

Bordighera, giovedì sera.

Promosso dal locale Circolo della Stampa, il 21 luglio avrà inizio a Bordighera il Festival dell'Umorismo. Esso comprende la terza rassegna del cinema umoristico che si svolgerà dal 21 al 27 luglio, con proiezioni — in assoluta anteprima per l'Italia — di film di 6 Paesi, nonché di film comici retrospettivi. Alle Case produttrici sarà assegnato un «Ulivo d'oro».

Durante il periodo d'apertura del X Salone dell'Umorismo (27 luglio-18 agosto) avrà luogo l'annuale Congresso di scrittori e disegnatori umoristici italiani e stranieri.

Partecipano ai numerosi premi in palio, concorrenti di oltre venti nazioni. Particolari sale saranno riservate alla Polonia che interverrà con la redazione del settimanale satirico-umoristico *Szpilki*.

Maria Teresa Vianello è una giovane «stellina» che tenta la fortuna della perigliosa carriera cinematografica

Oggi e domani alla radio

Paolo Stoppa in **Autostrade** radiodramma di Lucille Fletcher (programma nazionale, ore 22,15) - Il secondo programma presenta **La canzone delle canzoni** (ore 20,30) - Alla televisione: **Lascia o raddoppia** (ore 21)

GIOVEDI' 4 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m. f. I). — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale - Musica sinfonica (13,55) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,20-14,30: Novità di teatro, di Enzo Ferrieri - Cronache cinematografiche, di Piero Gadda Conti - 16: Le opinioni degli altri - 16,15: Affari e consumi - XLIV Giro di Francia: radiocronaca dell'arrivo della tappa Colmar-Besançon, radiocronista Nando Martellini - 17,15: Franco Vallisneri e il suo complesso - 17,30: Vita musicale in America, a cura di Edoardo Vergara Caffarelli, Stravinsky: «Persefone» (pagine scelte). Coro di Westminster, Orchestra Filarmonica di New York diretta dall'autore - 18,15: Questo nostro tempo: aspetti, costumi e tendenze di oggi in ogni paese - 18,35: XLIV Giro di Francia: ...

... Ore 22,15: Album radiofonico di Paolo Stoppa e «Autostrade», radiodramma di Lucille Fletcher, traduzione di Franco Cancogni; regia di Alberto Casella. La vicenda: il trentacinquenne Ronald Adams, di Brooklyn, uomo normale, è incamminato, con la sua automobile, sulle strade americane, per un lungo giro di affari. Questo viaggio diventa però tremendo quando a ogni svolta Adams scorge un uomo, modestamente vestito e con una valigetta per mano, che stancamente lo chiama. ...

SECONDO PROGRAMMA ...

TERZO PROGRAMMA ...

TELEVISIONE ...

VENERDI' 5 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE ...

SECONDO PROGRAMMA ...

TERZO PROGRAMMA ...

TELEVISIONE ...

Dalla laguna alle rive dell'Adige sono di scena Goldoni e Shakespeare

Papà Carletto in dieci lingue e "La tempesta,, con una nuova attrice

Il festival goldoniano riprende domani sera al teatro Verde di Venezia con "Il campiello,, - Stasera Delia Scala esordisce a Verona nel personaggio dello spiritello Ariele - Il ricco programma degli spettacoli nelle due città

Nostro servizio particolare

Venezia, giovedì sera.

L'iniziativa più discussa, uscita dal fervore commemorativo dei veneziani per Carlo Goldoni, è cioè il XVI festival della prosa affidato ad otto complessi stranieri che rappresenteranno ognuno nella propria lingua altrettante commedie goldoniane, è pronta ad affrontare il giudizio dei critici e del pubblico. Lasciamo ai primi di dirci quanto in essa possa ritenersi culturalmente interessante, per raccogliere solo qualche voce proprio in quei campi e campielli che prestano non solo l'ambiente, il clima e i caratteri veneziani, ma la parlata colorita, ricca di modi di dire e pensare localissimi, alle opere del Goldoni.

Il parere è che si sia voluto strafare in riva alla Laguna, bastando molto meno per l'omaggio al padre della commedia: qualche spettacolo d'alto livello, per il pubblico a cui si suppone diretto, e semmai il patrocinio all'iniziativa... poliglotta del Teatro di Cà Foscari, il solo ad avere interesse e, forse a provar gusto, ad ascoltare Goldoni in nove altre lingue e cioè ceco, tedesco, polacco, portoghese, romeno, francese, slavo, inglese e spagnolo. «Vedo Goldoni rimestarsi nella tomba», diceva in questi giorni un bello spirito, o gridare in un impeto di ribellione con Zaliero: «Mi son venezian e no ve capisso una maledetta!».

Il festival, dunque, iniziatosi alla Fenice con la bellissima edizione del «Sior Todero Brontolon» riprende, domani sera al Teatro Verde dell'Isola di San Giorgio con «Il campiello», per la regia di Carlo Lodovici. Gli italiani insomma fanno gli onori di casa, e c'è da credere che la faranno con un allestimento del tutto degno della tradizione.

Seguiranno, al teatro di Palazzo Grassi a San Samuele, «Le baruffe chiozzotte» con il teatro nazionale croato di Zagabria (7 e 8 luglio), «La vedova scaltra» rappresentata dallo Schauspielhaus Bochum (Germania) l'11 e il 12; «Arlecchino servitore di due padroni» col teatro popolare polacco di Nowa Huta (13-16 luglio); «Un curioso accidente» nell'interpretazione del Teatro Experimental di Oporto il 19 e il 20; «I Rusteghi» a cura del Teatro Popolare Romeno il 24 e il 25; «La locandiera» presentata dalla compagnia del «Grenier de Toulouse» (28-29 luglio). Tutto questo, dicevamo, a Palazzo Grassi dove si sta pure allestendo la mostra celebrativa articolata in tre sezioni: commedia dell'arte, vita e opere di Goldoni, influenza in Italia e all'estero.

Per il 2 e il 3 agosto, il festival si trasferisce alla Fenice dove Luchino Visconti metterà in scena «L'impresario delle Smirne», con un «cast» di grandi attori: Renzo Ricci, Paolo Stoppa e Rina Morelli. Ancora a Palazzo Grassi dal 8 al 13 agosto per gli spettacoli di quattro complessi universitari rappresentanti Cà Foscari, Zagabria, Barcellona e Leeds (Gran Bretagna). Siamo pertanto curiosi di attendere alla prova tanti registi ed attori stranieri impegnati nella riduzione di Carlo Goldoni proprio in riva al Canal Grande.

Una carrellata e... la barca dei comici approda a Verona per ambientare nell'incanto di Giardino Giusti una magica storia di Shakespeare: «La tempesta». Il bardo di Stratford ritorna ormai periodicamente nella città scaligera, che, a sua volta, soddisfa in questo modo il pegno di gratitudine che ha per lui, da quando Giulietta e Romeo hanno fatto di Verona la capitale del villeggiar romantico. Il festival si inaugura stasera con la realizzazione di Franco Enriquez attesa quanto lo sarebbe di Delia Scala che per la prima volta calca le scene del teatro di prosa. La brioso attrice non fa mistero del suo imbarazzo ma dall'impegno con cui ha lavorato in questi giorni c'è da credere che saprà darci un saporito Ariele, l'aereo spiritello liberato dal buon Prospero e condotto per suo volere a servire un dolce destino. Gli altri attori sono già di casa a Verona: Salvo Randone, Giulio Lazzarini, Glauco Mauri, Ermanno Roveri.

Giovanni Vicentini

Fredric March e Florence Eldrige, la coppia numero uno del teatro americano, ha presentato con successo a Parigi il postumo dramma di O'Neill: «Lungo viaggio verso la notte»

DILLINGER

Il "rifugio,, nella fattoria

XVI — John Dillinger, l'emulo di Al Capone, dopo aver scontato una pena, giovanissimo, nel penitenziario di Indianapolis, e aver tentato invano di rifarsi una vita onesta, decide di darsi al banditismo in grande stile. Gli occorre una banda: egli rifornisce segretamente di armi, munizioni e denaro i suoi ex-compagni di pena, affinché evadano. Nel frattempo, svaligia la banca di Stato di Indianapolis ma viene preso e incarcerato. I suoi compagni, avuta notizia della sua disavventura, affrettano i tempi dell'evasione che riesce perfettamente. Dopo avere assalito un posto di polizia periferico, il piccolo arsenale di una cittadina e prima tre banche, pensano di liberare Dillinger che si trova nelle prigioni di Lima (Ohio). Quattro di essi, spacciandosi per agenti della polizia dell'Indiana, si presentano alle carceri di Lima, feriscono il direttore, ne imprigionano la moglie ed un guardiano e poi, impadronitisi delle chiavi, vanno a liberare il loro «capo» e si danno alla fuga. Il direttore della prigione, pur gravissimo, prima di morire, riesce ad identificare due dei suoi assalitori, attraverso le schede segnaletiche: Pierpont e Makley.

Dopo pochi minuti di corsa pazza nella notte, John Dillinger ed i suoi complici si fermano davanti ad una fattoria, sulla quale non vedono correre nessuna linea telefonica. Tutto dorme nella casa ed i cinque uomini si avvicinano pian piano senza far rumore. Dillinger trova una porta socchiusa, la spinge, e subito un cane enorme sorge dall'ombra e gli si avventa alla gola. Il bandito ha in mano la sua rivoltella e ne fa uso immediatamente: una pallottola basta per abbattere l'animale. Attratto dal rumore della detonazione, ecco comparire un uomo in camicia da notte a piedi nudi, che tiene in mano una lanterna. E' il fattore, padrone di casa. «Quante persone vi sono in questa casa?» chiede

Dillinger tenendo puntata la sua arma su di lui. «Mia moglie, i miei due figli ed io» risponde il fattore pieno di spavento. «Che età hanno i vostri figli?». «Uno diciotto anni, l'altro diciassette». «Fateli scendere; ed anche vostra moglie. Ho fame» ordina Dillinger con voce di comando. Qualche minuto dopo i cinque banditi, con le pistole posate sulla tavola, a portata di mano, sono seduti nella sala comune della fattoria, mentre il fattore ed i suoi servono loro un pasto improvvisato sul momento. Calmata la fame, Dillinger e compagni mandano i loro ospiti a coricarsi, con l'ordine di non

muoversi dalle loro camere, sotto pena di morte. Essi stessi si sistemano come possono nella camera da pranzo, vegliando a turno, con l'arma in pugno. L'indomani mattina, Dillinger, in compagnia dei suoi complici, mentre fa colazione, ascolta alla radio il racconto della sua evasione e quello della morte di Jesse Barber. L'annunciatore precisa che numerose pattuglie di agenti stanno rastrellando tutto il territorio dell'Ohio alla ricerca dei cinque banditi, e con l'ordine di sparare a vista su di

essi. Anche gli Stati limitrofi sono stati messi in allarme. Di tanto in tanto uno dei quattro banditi che a turno montano la guardia al fattore ed ai suoi familiari intenti ai lavori dei campi, si affaccia alla porta della sala comune della casa e chiede se c'è qualcosa di nuovo. «Va tutto bene — risponde invariabilmente Dillinger — rimarremo qui fino a che sarà necessario».

Segue: *In casa di mamma Pierpont*

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

DOMANDE DI IMPIEGO L. 20 p.p.

(Continua da pag. 7)

STENODATTILOGRAFA, pratica lavori ufficio, libera subito, impiegherebbesi serietà. Telefonare 80-672. 84560

TENTENNE ... Telefonare 770-840. 82487

PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.

ASSUMIAMO agenti introdotti vendita ... casella postale 324, Prato. 8964

ASSUMONSI abili venditori ... Scrivere casella 1251. SPI, Torino. 8843

CALZATURIFICIO ... Scrivere casella 150 A. SPI, Milano. 8418

CERCASI produttori ... Scrivere casella 8161. SPI, Torino. 08464

DISPONGO magazzino ... Tel. 850-778 ore 12-13

ORCHESTRA ... Scrivere casella 4252, SPI, Torino. 83860

IMPORTANTE azienda petrolifera cerca rappresentante ... Scrivere casella 4233, SPI, Torino. 83871

IMPORTANTE azienda petrolifera cerca ...

ALL'AUTOSALONE Mondicon, Febraro 8, telef. 51-501: Appia nuova, Aurelia B 12 ... 1400 A ... Opel Olimpia, familiare nuova e semi-nuova, 103 nuove, elaborata, occasioni, 103 TV. 600 nuove, semi-nuove, belvedere, 500 C giardinetta, 103 furgone. 8380

ALL'AUTOSALONE Porta Nuova, Valle XX Settembre 7, telef. 46-681. Ford Mercury 1957, Ford Consul, Versailles semi-nuova, Appia II serie, 1400 '53 berlina, 103 nuove occasioni, multipla nuova, 600 elaborata nuova occasioni, ... permuta, rateazioni. 6611

APPIA 1955, 103 ultimo tipo, altro 1954-1955, 600 1955, Aurelia 2500 vendonsi ... 6381

ASSORTIMENTO: Appia, Ardea, 103, 600, 1100 B, 500 vetture, belvedere, giardinetta, rateazioni. Autogarage Scinia, Galliari 11, Telefonare 80-454. 4577

AUTOCOMMISSIONARIA ... 1.050.000 Aurelia B 12 ... 103 TV, 103 normali, 600 ... 500 C ... Telefonare 670-083.

AUTOMOBILI qualsiasi tipo, ... compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Cossi, Saluzzo 113. 4799

AUTONOLEGGIO senza autista, vetture moderne. Via Montenero 60, telef. 23-828

AUTONOLEGGIO Moderno: autisti, 600, 103, 1400, servizio anche notturno. Telefonare 776-021. 3900

AUTONOLEGGIO, via Carmagnola 6, telefono 690-030. ... prezzi speciali. 9973

BELLA 600 C 256.000, altra giardinetta 380.000, 1100 185.000, 103 478.000. Torquato Tasso 9. 24837

CAPELLO, Lagrange 17: Giulietta nuova, 103 nuova, 103-600 nuove elaborate, 103 ... 2000 km., 103 TV ... belvedere 1954. ...

ANNUNZI VARI L. 40 p.p. ...

AUTOMOBILI L. 40 p.p. ...

CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p. ...

ULTIME NOTIZIE

"Qualcosa si muove in Russia,,

Primi commenti di parlamentari

Interviste con Scelba, Viglianesi, Rapelli, La Malfa, Di Vittorio, D'Onofrio, Rossi - In genere i giudizi sono positivi

Roma, giovedì sera.

Sui sensazionali avvenimenti di Mosca sono stati interrogati stamane numerosi parlamentari che hanno così espresso il loro pensiero:

Scelba: «Le ricorrenti crisi del regime sovietico, squalificando il comunismo presso i popoli dei paesi governati dai comunisti e di fronte al mondo libero, non possono non essere considerate positive, e vanno salutate con soddisfazione da tutti gli uomini liberi.

«In quanto alle ripercussioni della nuova crisi dell'oligarchia sovietica nei rapporti internazionali, merita di essere considerato il fatto, che fra i motivi di contrasto indicati dal comunicato del Comitato centrale del PCUS, manca qualsiasi accenno alla posizione dei gruppi contendenti nei confronti dell'infame repressione ungherese e della oppressione dei popoli satelliti. Segno evidente, questo, che al riguardo sono tutti d'accordo.

«Tale fatto basta da solo a denunciare il falso liberalismo del signor Kruscev e ad illuminarci in anticipo sui veri fini della nuova offensiva pacifista che è da attendersi come conseguenza dei cambiamenti sovietici.

«Significativa anche la liquidazione del signor Malenkov, considerato fin qui il campione della politica «più burro e meno cannoni» e delle buone maniere nelle relazioni internazionali; ciò che legittima non pochi dubbi sulla stessa veridicità dei motivi indicati dal comunicato ufficiale per giustificare i cambiamenti.

«E' sperabile perciò che l'Occidente, fatto più accorto dalle precedenti esperienze, e in particolare da quella di Ginevra, non si lasci trascinare nuovamente nella rete delle riunioni ad alto livello, delle visite spettacolari e di altre manifestazioni propagandistiche, particolarmente ambite dal signor Kruscev, subordinando, invece, tutto questo alla soluzione concreta dei problemi che dividono l'Occidente dall'Oriente comunista e causa della precarietà della pace.

«I problemi concreti hanno nomi precisi, e sono: abbattimento della cortina di ferro, unificazione tedesca, liberazione dei satelliti, controllo del disarmo, cessazione dell'opera di sobillazione comunista in Asia, nel Medio Oriente, in Africa e nei paesi liberi. Ecco il vero banco di prova dei nuovi dirigenti sovietici. Se i governi dell'Occidente nei rapporti con i nuovi dirigenti sovietici si atterranno rigorosamente alla politica dei fatti, senza gli abbandamenti pericolosi registrati in passato, la politica del signor Kruscev potrà essere utilizzata per allargare il dominio della libertà nel mondo e per assicurare la pace su basi meno precarie delle attuali».

Viglianesi: «La nuova epurazione che è stata provocata dal *leader* del bolscevismo russo rileva ancora una volta che nel regime comunista non vi è alcuna possibilità di dibattito democratico e di libertà di pensiero. Mentre noi speriamo che possa attuarsi una politica di distensione nel mondo, non possiamo non rabbrividire di fronte alla continua conferma che nei Paesi dominati dai regimi comunisti, quando non si condivide il pensiero del dittatore, il meno che possa capitare è di finire in galera. Cosa questa, che certamente capiterà a Malenkov e compagni».

Rapelli: «Non è da quest'anno solo che capitano novità in Russia. Dopo la morte di Stalin se ne sono verificate parecchie, il che dimostra che anche in quel Paese le cose si muovono, e vogliamo sperare che si muovano in bene».

La Malfa: «Ritengo che quello che è successo nella Russia sovietica indica ancora una volta che siamo di fronte ad una profonda crisi di carattere istituzionale. Dopo la caduta della dittatura staliniana, lo Stato sovietico deve trovare un nuovo ordine e il problema non può essere risolto attraverso la lotta delle correnti e degli uomini, ma dando, appunto, un fondamento costituzionale obiettivo alla vita di quello Stato».

Di Vittorio: «E' una crisi di carattere positivo perchè è nella direzione di una maggiore apertura e di un maggiore sviluppo democratico: decentramento economico e legami più diretti fra gli organi di direzione e le masse lavoratrici e popolari. Anche in politica estera quanto è avvenuto è una nuova spinta ad una più larga intesa con altri Paesi per una politica di pace».

D'Onofrio: «La politica del partito comunista sovietico è la politica giusta. Tutti coloro che ad essa si oppongono sbagliano».

Rossi (p.s.d.i.): «E' chiaro per me che il regime sovietico è in lenta e lunga dissoluzione. Si capisce che qualche cosa delle esperienze fatte rimarrà, ma alla lunga, io la penso come Foster Dulles, il quale ha detto che saranno i nipoti di Kruscev ad essere liberi».

La situazione in URSS esaminata da Zoli e Pella

Roma, giovedì sera.

Il Presidente del Consiglio sen. Zoli ha ricevuto e trattenuto a lungo colloquio il ministro degli Esteri on. Pella.

Si ritiene che l'on. Pella abbia messo al corrente il Presidente del Consiglio sulle ultime notizie giunte dall'URSS. Al colloquio è intervenuto in un secondo tempo anche il ministro Del Bo.

Suicida a Napoli il vice-console inglese

Napoli, giovedì sera.

Solo verso mezzogiorno la Questura ha informato che nel pomeriggio di ieri il vice-console inglese Edgard Rossignaud si è suicidato. La scoperta del cadavere era avvenuta ieri in un campo di granoturco presso l'ippodromo di Agnano. Lo stesso contadino che ha rinvenuto il cadavere, segnalava ai carabinieri il ritrovamento, in una [illegible] poco distante, di una bottiglia dal contenuto biancastro. Sembra che il funzionario abbia deglutito alcune pastiglie di cianuro. Egli aveva in tasca due lettere, una indirizzata al Console Generale di Gran Bretagna a Napoli, l'altra alla moglie.

Il vice-console Rossignaud, nato a Malta, era molto noto a Napoli ove risiedeva fin dall'inizio del dopoguerra. Recentemente, in una cerimonia svoltasi al Consolato Generale di Gran Bretagna, l'ambasciatore d'Inghilterra presso il Quirinale, Ashley Clarke, aveva insignito lui e il console generale, Gerald Stockley, della onorificenza del British Empire.

I cinquanta giovani europei ospiti de «La Stampa», iniziando il viaggio attraverso il Piemonte e la Liguria, hanno visitato stamane a Ivrea gli stabilimenti Olivetti

La fine misteriosa della giovane miliardaria

Forse sarà aperta un'inchiesta sulla morte di Joanne Patino

Le dichiarazioni dell'ex-marito hanno fatto sorgere il dubbio che la donna possa essersi tolta volontariamente la vita - Non si esclude l'eventualità di una perizia necroscopica

[illegible]

Losanna, giovedì sera.

Non è escluso che la morte di Joanne Connolly Ortiz-Patino provochi uno strascico giudiziario ove si ritenga necessario indagare sulle cause che hanno condotto alla sua morte. Il primo referto medico è stato di «morte accidentale per ingestione indiscriminata di sonniferi». Non si era ritenuto opportuno mettere in dubbio l'autenticità di tale referto almeno fino a che l'ex-marito Jaime Ortiz Patino, messo al corrente del luttuoso avvenimento, non ha dichiarato che già da molti anni la sua ex-moglie faceva uso di sonniferi. Siffatta dichiarazione ha fatto nascere le voci che potrebbero provocare lo strascico cui abbiamo accennato.

Si avanza da più parti il dubbio che la giovane Joanne possa aver voluto mettere scientemente fine ai suoi giorni ingerendo una dose eccessiva di pastiglie di sonnifero. Si è sussurrato anche che insieme a quelle vi fosse mescolata anche qualche pastiglia di genere diverso. Se tale voce venisse accolta, l'autorità giudiziaria potrebbe anche ordinare una perizia necroscopica.

L'eventuale strascico e le chiacchiere che si intrecciano fittissime, sono molto in carattere con tutta la breve ma movimentata esistenza di Joanne Connolly. Appena diciassettenne, la Connolly era divenuta una delle più ricercate e meglio pagate *cover girls* di America e per due anni il suo volto sorridente era apparso su tutte le copertine di tutte le riviste degli Stati Uniti. Poi, appena diciannovenne, aveva abbandonato quel redditizio mestiere per convolare a giuste nozze con Robert Sweeney, astro dell'alta società di New York e celeberrimo giocatore di golf. Matrimonio celebrato nel 48, divorzio sancito nel 1952, dopo la nascita di due figlie: Sharon e Brenda.

Dopo un paio d'anni di interregno, la venticinquenne Joanne, che con gli alimenti che le passava Sweeney viveva benissimo, conosceva Jaime Ortiz-Patino, il giovane nipote del «re dello stagno» boliviano, uno degli uomini più ricchi del mondo. Due mesi dopo essersi conosciuti Jaime e Joanne si sposavano e si trasferivano in Italia per la luna di miele. Qui dopo soli 40 giorni di matrimonio avveniva qualcosa sulle cui cause non si è ancora fatta luce completa. Joanne abbandonava il marito e si rifugiava a Parigi dichiarando ai giornalisti accorsi a intervistarla che suo marito la picchiava, che in sostanza era un sadico. Tali dichiarazioni dovevano avere oltre tutto sulla stampa ampio seguito perchè riprese largamente da un giornale scandalistico inglese provocavano una denuncia per diffamazione da parte di Jaime Patino e un processo conclusosi con la condanna del direttore responsabile del giornale.

Alle dichiarazioni di Joanne, facevano riscontro quelle di Jaime secondo il quale la giovane moglie era dedita agli stupefacenti il cui abuso le aveva addirittura ottenebrato la mente. In siffatte circostanze il divorzio era inevitabile. E fu infatti pronunciato qualche mese fa.

Ma la situazione tra i due coniugi era tutt'altro che regolata. Joanne O'Connolly, rifugiatasi in Svizzera a Montmollin presso Neuchâtel reclamava per mezzo del suo avvocato Claude Raymond, congrui alimenti. Jaime era tutt'altro che disposto a cedere, ma ultimamente pareva si fosse addivenuti a un accordo tra le due parti in causa. La Connolly avrebbe ricevuto «una tantum» 67 mila dollari (pari a una quarantina di milioni) e uno scrigno di gioielli per un valore imprecisato.

Ma la situazione doveva precipitare con la morte di una delle parti interessate. Joanne O'Connolly Ortiz-Patino, di appena 27 anni, veniva ieri l'altro trovata agonizzante dalla cameriera nella sua camera da letto. Ed era troppo tardi per poter fare qualcosa. Il medico, immediatamente chiamato, altro non poteva fare che constatare il decesso.

Ora si profila l'eventualità di una inchiesta e addirittura di una autopsia. Se ciò non dovesse accadere, la salma di Joanne verrebbe immediatamente trasportata negli Stati Uniti a mezzo di un aeroplano.

Non vorrà certo dire che saranno finiti gli strascichi. Secondo le leggi svizzere, infatti, James Ortiz-Patino potrebbe reclamare un quarto dei beni personali della ex-moglie, mentre il rimanente andrà alle due bambine che ora hanno rispettivamente cinque e sette anni, e che vivono a Nuova York con il padre. Si ritiene però che Jame Patino si asterrà dal rivendicare il quarto che gli spetta, probabilmente solo desiderando di mettere una pietra sopra questa tristissima parentesi della sua esistenza.

Raymond Rollin

Joanne Patino Connolly in un ristorante di Ginevra

DOMANI LA CERIMONIA IN MUNICIPIO E NELLA CELEBRE CAPPELLA

Tutto è pronto a Dreux per le nozze dell'erede della casa degli Orléans

Dei tremilacinquecento invitati soltanto trecento potranno assistere al rito religioso - Festeggiato il contratto di matrimonio con un gran ballo nella residenza del Conte di Parigi - L'arrivo dei sovrani di Grecia - Una dichiarazione dei Savoia sul presunto romanzo d'amore della principessa Gabriella con Juanito di Borbone

[illegible]

Dreux, giovedì sera.

Tutto è pronto a Dreux per l'atteso matrimonio di Henri d'Orléans con la duchessa tedesca Maria Teresa di Württemberg, ma i riflettori della cronaca sono stati puntati ieri sera sull'abitazione degli Orléans nei dintorni di Parigi, dove duecento rappresentanti della migliore aristocrazia europea hanno danzato sino alle prime luci dell'alba di questa mattina. Si è festeggiato ufficialmente il contratto di matrimonio e lo champagne è corso a fiumi alla «Maison Cerf Volant» che ospita il conte di Parigi e la sua numerosa famiglia quando gli Orléans soggiornano in Francia.

Come vuole la tradizione, il grande ballo ha visto gli ospiti in tenuta di gala: gli uomini con gli abiti da sera con le decorazioni appuntate, le donne con bellissime toilettes e gioielli. Umberto di Savoia era particolarmente allegro, ha scherzato a lungo con il conte di Parigi lamentandosi per il caldo eccezionale. Porte e finestre dell'abitazione degli Orléans sono rimaste aperte, ma la maggior parte degli ospiti ha preferito rimanere nel padiglione illuminato creato all'esterno della casa per l'occasione, piuttosto che soffocare all'interno. Due orchestre hanno suonato per gli ospiti, mentre decine di valletti si muovevano agilmente tra gli invitati. All'esterno la polizia francese aveva [illegible] un velo protettivo attorno all'abitazione; vi erano gioielli per centinaia e centinaia di milioni tra gli invitati.

A Dreux sono continuati a giungere i regali di nozze: sino a questa mattina si calcolava che non meno di trecentocinquanta milioni di doni fossero già pervenuti alla coppia. La popolazione di Dreux nel frattempo sta contando le ore che separano dalla cerimonia: Dreux è un punto della Normandia dove la Repubblica sembra avere appena scalfito, senza intaccarle, le tradizioni monarchiche che vigono da secoli. I vecchi si ricordano le storie tramandate dai loro padri di cortei reali fastosi, di feste e tornei e vogliano finalmente assistere de visu ad uno di questi grandi eventi. Per domani sono state concesse giornate libere a tutti quanti le hanno chieste e si prevedono chiuse fabbriche e botteghe per assistere alla sfilata del corteo che dal Municipio raggiungerà la celebre cappella di Dreux.

Tremilacinquecento saranno gli invitati, dei quali solo trecento entreranno nella cappella privata per assistere alla celebrazione delle nozze. Tra gli arrivi da segnalare quello dei sovrani di Grecia: re Paolo e la regina Federica sono giunti su una lussuosa macchina tedesca. Giunto anche l'arciduca Ferdinando d'Austria, mentre si attende Don Juan di Borbone.

Sembra del tutto impossibile l'incontro tra Maria Gabriella di Savoia e Juanito di Borbone. Stando a fonti sicure, nessuno dei due principi interverrà alla cerimonia. Un portavoce di Casa Savoia ha detto che tutte le notizie della stampa sul presunto romanzo d'amore tra i due principi sono «molto inesatte, a volte addirittura inesistenti». E' confermato tuttavia che Maria Gabriella si fermerà all'Estoril nei prossimi giorni; ed anche Juanito, terminato il periodo all'Accademia di Saragozza, dovrebbe trascorrere all'Estoril un periodo di vacanza.

Robert Ahier

Un ragazzo annega nelle acque di Sturla

Genova, giovedì sera.

Arnaldo Pozzuoli, un giovane di 17 anni, mentre munito di maschera si era stamane calato nelle acque calme di Sturla, poco oltre la battigia, fu visto ad un tratto dibattersi e scomparire sott'acqua. Immediatamente alcuni volonterosi si gettavano in soccorso del poveretto e lo traevano a riva. E' stato portato all'ospedale Gaslini e messo nel polmone di acciaio, ma neppure questo estremo tentativo è riuscito a salvarlo dalla morte.

Nella traversata da Le Havre a New York

Un transatlantico per tre soli passeggeri

L'eccezionale avvenimento, dovuto a uno sciopero, è capitato sull'«Ile de France» - I solitari viaggiatori sono stati trattati con ogni riguardo da un centinaio di camerieri

New York, giovedì sera.

Un transatlantico di 45.000 tonnellate, capace di ospitare fino a 1400 persone, ha fatto la traversata da Le Havre a New York con soli tre passeggeri. Il fatto, unico negli annali della navigazione transatlantica è capitato alla bella nave francese *Ile de France* e le ragioni che hanno portato alla straordinaria avventura dei tre passeggeri sono di carattere sindacale.

Il transatlantico era rimasto immobilizzato dallo sciopero per dieci giorni a Le Havre e i passeggeri che avevano prenotato i posti per la traversata avevano annullato le loro prenotazioni ed erano partiti per gli Stati Uniti con altre navi o avevano rinunciato al viaggio. Tre persone, invece, non avevano fretta: si tratta dei coniugi Pasquali di New York e della signora Paulette Decker, francese sposata a un ufficiale americano. Nessuna ragione particolare li obbligava ad affrettare il ritorno, dunque bastava pazientare.

E' avvenuto così che all'improvviso ordine di partenza dato all'*Ile de France* «onde poter essere a New York in tempo utile per imbarcare numerosi passeggeri che devono venire in Europa», i tre passeggeri si sono trovati soli a bordo: soli per modo di dire, perchè, oltre all'equipaggio, vi erano le centinaia di persone addette ai servizi — soltanto per la tavola otto maîtres d'hôtel e più di cento camerieri — e tutto questo personale era, si può dire, a loro disposizione.

La sciagura del Gran Capucin

E' grave la guida precipitata nel crepaccio

Courmayeur, giovedì sera.

Le condizioni di Norbert Fontaine, la guida ventiseienne di Chamonix, permangono tuttora abbastanza gravi. Ha trascorso una notte agitata all'ospedale di Aosta e si lamenta di forti dolori ai reni e alla testa, dove ha subito in più parti fratture. I medici del- l'ospedale si alternano al suo capezzale, ma non si pronunciano. Bisognerà attendere ancora 24 ore per poter dichiarare la guida fuori pericolo. In punta di piedi scivolano silenziose le infermiere, e ogni tanto guardano questo giovane e forte montanaro avvolto nelle bende, con occhi pietosi.

Ai piedi del letto un abate francese di Bosson, località nei pressi di Chamonix, bisbiglia preghiere. Era presente pure lui al momento della sciagura e non ha mai abbandonato il ferito. E' una lunga paziente attesa: dopo di avere [illegible] la vita con un crepaccio alto una trentina di metri, nei pressi del Picco Adolfo Rey, in una zona più turistica che alpinistica, la guida Fontaine lotta ora per la vita con le dolorose fratture e ferite che ne cosparsono il corpo. In special modo la testa. L'orecchio destro è in uno stato pietoso, irriconoscibile.

L'influenza asiatica ha raggiunto l'Olanda

I primi casi segnalati in diverse città - L'epidemia dovrebbe toccare la fase più intensa all'inizio di agosto

L'Aja, giovedì sera.

L'«influenza asiatica» ha raggiunto l'Olanda. Ne sono stati segnalati casi ad Amsterdam, L'Aja, Rotterdam, Utrecht ed altre città, specialmente nell'Olanda Centrale. Un vaccino messo a punto dai laboratori Philips-Roxane di Eindhoven non potrà cominciare ad essere distribuito che verso la metà del mese prossimo.

La malattia sarebbe stata importata in Olanda a bordo del piroscafo «Willem Ruys», proveniente dall'Indonesia. Il prof. Mulder direttore del centro ricerche sull'influenza, ha dichiarato tuttavia che finora non vi sono motivi di preoccupazione. Egli prevede che la epidemia raggiungerà la sua fase più intensa ai primi di agosto, colpendo il 20 per cento circa della popolazione.

Due fratellini annegano bagnandosi in un laghetto

Siracusa, giovedì sera.

Un duplice annegamento si è verificato in un laghetto alimentato dal fiume Anapo, sito a pochi chilometri dal vicino comune di Floridia: vi hanno trovato la morte due fratelli, Giuseppe ed Antonino Adorno di Vincenzo, rispettivamente di 10 e 8 anni.

I due ragazzini, eludendo la vigilanza dei propri genitori, nel tardo pomeriggio di ieri lasciavano la loro abitazione ed attraverso una scorciatoia si recavano nella località Tondino onde prendere imprudentemente un bagno; ma inesperti del nuoto entrambi, si annegavano miseramente.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	3	4
[illegible] 3½%	65 85	65 75
[illegible]	65 15	65 15
[illegible]	56 85	56 65
[illegible] 5%	90 60	90 60
[illegible]	90 50	90 50
[illegible] 3½%	79 85	79 85
[illegible]	79 75	79 75
[illegible]	93 85	93 85
[illegible]	93 75	93 75
[illegible]	73 —	73 —
[illegible]	73 90	73 90
[illegible]	87 30	87 10
[illegible]	87 30	87 —
[illegible]	81 —	81 —
[illegible]	81 40	81 10
[illegible]	97 075	97 125
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	94 60	94 60
[illegible]	93 10	93 30
[illegible]	93 15	93 30
[illegible]	92 45	92 625
[illegible]	92 55	92 75
[illegible]	92 35	92 45
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	90 50	90 50
[illegible]	92 60	92 70
[illegible]	91 80	91 60
[illegible]	94 95	94 70
[illegible]	86 30	86 30
[illegible]	90 90	90 30
[illegible]	140 —	140 —
[illegible]	120 —	120 —
[illegible]	110 —	110 —
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	104 80	104 90
[illegible]	87 50	87 50
[illegible]	85 30	85 30
[illegible]	85 25	85 25
[illegible]	87 —	87 30
[illegible]	87 10	87 20
[illegible]	88 30	88 30
[illegible]	92 05	92 05
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	81 —	81 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	84 50	84 50
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	92 90	92 90
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	93 40	93 40
[illegible]	92 80	92 80
[illegible]	95 10	95 20
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	94 05	94 05
[illegible]	94 70	94 70
[illegible]	92 775	92 775
[illegible]	92 70	92 80
[illegible]	92 50	92 50

	3	4
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	97 55	97 55
[illegible]	97 10	97 10
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	102 80	102 30
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 50	102 40
[illegible]	100 30	100 30
[illegible]	100 80	100 60
[illegible]	101 —	101 50
[illegible]	103 30	103 30
[illegible]	103 —	103 25
[illegible]	104 10	104 10
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	102 10	102 10
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	91 30	91 30
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	102 75	102 95
[illegible]	100 10	100 10
[illegible]	95 30	95 30
[illegible]	96 15	96 15
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	99 —	98 40
[illegible]	95 40	95 40
[illegible]	97 30	97 30
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	93 30	93 30
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	92 325	92 375
[illegible]	97 40	97 40
[illegible]	91 80	92 20
[illegible]	90 65	90 65
[illegible]	94 —	94 —
AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E MANIFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	16.150
[illegible]	1750	1757
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2190	2260
TRASP.-ASSIC.-FINANZ.		
[illegible]	75 50	75 —
[illegible]	24.300	24.550
[illegible]	—	21.070
[illegible]	2433	2446
[illegible]	—	—
[illegible]	1650	1650
[illegible]	—	—
[illegible]	1300	1310
[illegible]	2525	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

METALMECCANICI	3	4
[illegible]	—	—
[illegible]	473 —	471 —
[illegible]	275 50	276 —
[illegible]	486 —	487 50
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	480 —
[illegible]	16 40	16 30
[illegible]	—	—
[illegible]	501 —	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1391	1406
[illegible]	—	—
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	948 —	970 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	2955
[illegible]	1600	1605
[illegible]	1380	—
[illegible]	1530	—
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	132 —	132 —
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	405 —	405 —
CHIMICI		
[illegible]	1500	1502
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2250	2280
[illegible]	1725	1727
[illegible]	—	—
[illegible]	2700	2710
[illegible]	310 —	317 —
[illegible]	375 —	—
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	380 —	—
[illegible]	—	—

A TORINO — Il mercato azionario presenta oggi una visibile distensione. La sequenza negativa è interrotta dalla presenza di compere diffuse e insistenti sulle consuete voci di primo piano. Il progresso effettivo di quotazioni non è molto rilevante, ma l'atmosfera operativa è tale da ampliare il margine di vantaggio con una chiara indicazione di ripresa.

In sede di chiusura, la maggior parte dei valori azionari si allinea su questo concetto di positivo miglioramento. Le Montepoai risultano in netta e vivace ripresa dai minimi di ieri.

Titoli di Stato ed obbligazioni interessati da diffuse compere.

Dopoborsa azionario piuttosto povero di scambi, caratterizzato da un facile assestamento attorno ai prezzi di chiusura.

Notevole, nel dopoborsa, l'insistenza dei compratori attorno alle Assicurazioni Generali su prezzi largamente sostenuti.

Diritti: Invest. 35; Finelettrica 58.

Le azioni Acqua Potabile staccano da oggi il dividendo di lire 130.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollari USA 625,65; dollaro canad. 655,40; franco svizzero 146; fiorino olandese 162,80; franco belga 12,40; franco francese 151; sterlina G. B. 1726; marco germanico 148,15; scellino austriaco 24,12.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro [illegible]; marengo svizzero [illegible]; sterlina carta unitaria 1730-1750; dollaro carta USA 622-627; franco svizzero 146-147; franco francese 150-154; oro fino 705-715; argento 20-20,50.

A MILANO — Quantunque la seduta odierna concludesse il lavoro della settimana, pure, fin dalle prime battute, ha dimostrato una buona capacità di recupero. L'attenzione dei compratori si rendeva più manifesta nei confronti della Edison, della Fiat, degli Assicurativi, Generali e Ras, che recuperavano buona parte della cedola testè pagata. Negli altri comparti, intonazione sostenuta, salvo qualche flessione in alcuni tessili e nei mercuriferi.

Malgrado qualche realizzo di beneficio, resistenti i Buoni del Tesoro novennali, stazionarie le obbligazioni industriali, con qualche spunto di miglioramento.

Prezzi: Generali 25.000; Fibre 3325; Viscosa 1754; Finsider 689,50; Montecat. 2700; Centrale 8480; Fiat 1407; Nebiolo 16,45; Edison 2880; Sip 1406; Terni 278; Unes 719,50; Stet 2440; Romana Zuccheri 800; Anic 3520; Saffa 2900; Italgas 1503; Rumianca 1734; Burgo 13.930; Italcem. 15.405; Pirelli 3814; Pirelli & C. 2755.

Prezzi informativi: sterlina oro 6135-6375; marengo [illegible]; sterlina unitaria 1726-1740; dollaro carta 624-626; franco svizzero 145,75-146; franco francese 151-153; oro fino 708-710; argento 19,90-20,10.

A GENOVA — Mercato in netta ripresa, salvo alcune eccezioni. Ribassano Centrale e Cieli; migliorano le Generali.

Alcuni prezzi: Viscosa 1760; Catini 2700; Centrale 8410; Cieli 2775; Generali 24.800; Fiat 1405; Teti 2980; Sme 2965; Eridania 4400; Industrie Zuccheri 17.850.

A FIRENZE — Andamento leggermente più sostenuto, particolarmente per Montecatini, Fiat e Edison.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 1865; Centrale 8400; Fond. Incendio 4700; Fondiaria Vita 6340; Montecatini 2715; Fiat 1400; Teti A 2940; Teti B 3035; Immobiliare 381; Valdarno 2900.

Ha una coscia squarciata dalla cornata d'una mucca

Biella, giovedì sera.

Stamane in una cascina, situata alla periferia di Benna, la contadina Maria [illegible], di [illegible] anni, ha avuto la coscia sinistra orribilmente squarciata da una cornata infertale da una mucca. La donna stava aiutando un vicino a legare l'animale.

Lauro ha denunciato un reddito di 250 milioni

Napoli, giovedì sera.

Sono stati resi pubblici stamani dall'ufficio tributi del Comune i ruoli dell'imposta complementare progressiva sul reddito per il 1957, compilati in base all'imponibile dichiarato dai contribuenti nella denuncia Vanoni. In testa allo elenco figura il sindaco, comandante Lauro, con un reddito imponibile dichiarato di 250 milioni.

Seguono: Gabriella Merloni ved. Garracoy con 21 milioni e 800 mila lire; l'armatore Mazzella con 21 milioni e 400 mila lire, i commissionari d'auto Dotoli con 20 milioni e 600 mila lire e Maglietta con 20 milioni e 400 mila lire; il sen. Fiorentino con 18 milioni e 200 mila lire, l'armatore Lucio Fiorentino con 18 milioni e 800 mila lire, Eugenio Morandi con 17 milioni e 600 mila lire, l'on. Caffiero con 16 milioni e 600 mila lire, l'armatore Achille Lauro con 16 milioni e 400 mila lire, l'industriale De Lieto con 14 milioni 400 mila lire, Mario Rayma con 14 milioni e 600 mila lire, l'industriale Ella con 13 milioni e 400 mila lire, Vincenzo Altiero con 12 milioni, il presidente del Banco di Napoli ing. Vene e il direttore generale Fusco con 11 milioni e 800 mila lire ciascuno.

Scontro d'auto presso Roma

Una bimba morta e i quattro familiari feriti

Roma, giovedì sera.

Stamane due camion militari che sull'autostrada Roma-Ostia si stavano sorpassando in curva, si sono scontrati con estrema violenza contro una «Appia» proveniente da Roma. A bordo di quest'ultima vettura, andata completamente sfasciata, si trovavano i coniugi Antonio e Lucia Campanella e i loro figlioli Vito, Anna e Giuseppe rispettivamente di 10, 7 e 12 anni.

Tutti sono rimasti seriamente feriti e giacciono ora all'ospedale S. Giovanni di Roma. Poco dopo il ricovero è deceduta la piccola Anna.

Bimbo di due mesi scivolato da un tavolo

E' gravissimo all'ospedale

Roma, giovedì sera.

Di una impressionante disgrazia è rimasto vittima un bambino di due mesi caduto da un tavolo sul quale era stato deposto dalla madre. Egli infatti ha riportato ferite tanto gravi che si teme per la sua vita.

Il piccolo si chiama Gianfranco Iorio ed è nato il [illegible] maggio scorso. Ieri la mamma, signora Maria Scotti, aveva appena finito di allattarlo quando lo deponeva sul tavolo della cucina per preparargli la culla. Rimasto solo il bimbo deve aver incominciato a sgambettare e a muoversi; certo è che dal centro del tavolo egli è riuscito a spostarsi fin sull'orlo da dove è caduto a terra.

La mamma non ha sentito il tonfo della caduta, ma si è accorta a un tratto che in cucina regnava uno strano silenzio. Impressionata, la povera donna è corsa a vedere che cosa fosse successo ed ha trovato la sua creaturina a terra, tutta insanguinata. Pazza di terrore, si è messa a gridare, chiedendo aiuto e così poco dopo alcuni vicini di casa sono accorsi nel suo appartamento e le hanno tolto dalle mani il bimbo ferito che essa stringeva disperatamente al seno. Il piccolo è stato, quindi, trasportato al policlinico, dove i sanitari gli hanno riscontrato gravi lesioni in varie parti del corpo e lo hanno ricoverato in corsia, con prognosi riservata.

Un vecchio di Casale si accoltella al ventre

Casale, giovedì sera.

Poco prima delle ore otto di stamane, un uomo in tarda età curvo su se stesso e con le braccia incrociate sull'addome, che perdeva abbondante sangue dal fondo dei pantaloni, si è presentato al «pronto soccorso» della Croce Rossa in via Cavour di questa città invocando aiuto. «Portatemi all'ospedale, muoio; mi sono ferito da solo».

Il personale della pubblica assistenza ha fatto appena in tempo a sorreggerlo che il vecchio perdeva i sensi. In un battibaleno veniva trasportato all'ospedale, dove il medico di guardia constatava la grave emorragia e lo faceva portare in sala operatoria, dove stanno tuttora praticandogli trasfusioni di plasma.

Dai documenti personali che aveva indosso poteva essere identificato per Ambrogio Deambrogio, nato 75 anni fa a Rivalba Torinese, ma domiciliato con la moglie in via Fratelli Bagna 22 a Casale. Ieri sera non è rincasato e la moglie lo aveva affannosamente cercato dalle prime ore di stamane e ne ignorava le condizioni. Pare che il vecchio abbia trascorso la notte su una panca del parco pubblico e lì si sia inferto sei profonde coltellate all'addome a scopo suicida. I sanitari temono che purtroppo egli debba soccombere alla forte emorragia.

Agenti della polizia hanno iniziato indagini per chiarire molti punti oscuri di questa vicenda e per stabilire soprattutto le ragioni per le quali il vecchio ha compiuto l'insano gesto.

Svaligiata una privativa

Alessandria, giovedì sera.

Ignoti hanno svaligiato stanotte a Isola S. Antonio, presso Alessandria, la privativa gestita dal signor Ezio Angeleri. Dopo aver forzato l'inferriata della finestra i ladri sono penetrati nel locale ed hanno asportato tutti i sigari, sigarette e valori bollati per un valore considerevole

GIULIO DE BENEDETTI — DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. XI - N. 158
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
4 - 5 Luglio 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Un grande successo

La nuovissima
«piccola grande vettura»

a Lire 490.000

(Franco Filiali Italia - 5 ruote gommate ed accessori d'uso)

L'auto sempre più per tutti